

ROSARIO CASTELLO

# NOTIZIARIO SUL FEMMININO-MASCOLINO

UN MATRIMONIO INTERIORE  
Volume Unico



Edizioni Digitali Centro Paradesha  
[www.centroparadesha.it](http://www.centroparadesha.it)

Titolo | Notiziario Sul Femminino-Mascolino  
Sottotitolo | Un Matrimonio Interiore  
Autore | Rosario Castello

Editore | Rosario Castello (Edizioni Digitali Centro Paradesha)  
Copyright Edizioni 2014  
info@centroparadesha.it

Tipo di edizione | Edizione generica  
Classificazione | Filosofia – Religione  
Collana | Nuova Umanità

Immagine di Copertina | *Androginia*, Artista sconosciuto, fonte Google Immagini  
Immagini del Centro Paradesha | Massimo Faraoni  
Cura redazionale | Sailenmax Limited – UK

© Tutti i diritti sono riservati all'Autore, fatta eccezione per quelle immagini, in cui nella didascalia è indicato autore o fonte diversa dal Centro Paradesha medesimo. Dove presenti queste informazioni sono state fedelmente riportate. In altri casi invece, nonostante i tentativi messi in pratica, è stato impossibile conoscerle. Ciò detto, il Centro Paradesha è pronto nel caso in cui gli autori si presentino a rettificare l'anonimato o a rimuovere prontamente tali immagini dal presente lavoro (offerto ai lettori in forma gratuita e senza fini commerciali) qualora le stesse fossero tutelate da Copyright. Dichiarata questa eccezione, per il resto dell'opera nessuna parte può essere riprodotta senza il preventivo assenso dell'Autore o dell'Editore.

# Nuova Umanità



Il “Lavoro” del Centro Paradesha  
ha lo scopo di ispirare all’auspicabile passaggio  
... dall’ego rischiarato ... al Sé illuminato ...

Lo sforzo maggiore, per ciascun ente planetario,  
è quello di rischiarare l’ego oscurato, corrotto,  
separando la *Luce* dalle *tenebre*.



# Nuova Umanità



Coerenti alla visione presentata

## **abbiamo pubblicato:**

Yoga – Piccola guida per conoscerlo

Il Volto del Male – Mistero e Origine

Il Sole D'Oro – Una via per Shambhala

L'invisibile identità del potere nascosto

Il Sentiero Realizzativo

Il Chiaro e lo Scuro nel Mondo – La Mescolanza

Le 99 Stanze della Conoscenza Vol. I

Le 99 Stanze della Conoscenza Vol. II

Le 99 Stanze della Conoscenza Vol. III

La Visione, il Mezzo e la Trasformazione

Alla Fonte – Cammino Esoterico

Darsana: il "punto di vista" esoterico

Questa è l'Ora dell'Urgenza – Manifesto di

un'Evoluzione possibile

**E offerto sul sito:** [www.centroparadesha.it](http://www.centroparadesha.it)

Tradere – Per le Stanze dell'Esoterismo Vol. I

Tradere – Per le Vie immateriali dell'Esistenza Vol. II

Tradere – Per le immortali Vie dello Yoga Vol. III

Glossario delle Strade Alte – Orientamento Esoterico

Notiziario della Bhagavad-Gita

Notiziario della Sadhana

Notiziario sul Femminino-Mascolino

Articoli: [www.centroparadesha.it](http://www.centroparadesha.it)



Un progetto, un libro, un'opera d'arte non s'impromvisa ma è frutto di una conoscenza interiore che suggerisce il momento ideale affinché quanto si è formato nelle profondità scorra senza sforzo fino a manifestarsi esteriormente.

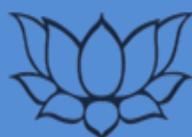
***il Centro Paradesha***

Il *Centro Paradesha* quando propone una “voce” (l'articolo o il libro di un autore, un testo sacro o una “via”) non esclude mai tutte le altre “voci”.

***il Centro Paradesha***

Sia il singolo individuo sia l'intera umanità vivono all'interno di un campo di battaglia di cui non si accorgono. Combattono un'antica battaglia. Questa battaglia è decisiva per ogni aspirante spirituale. Per ciascuno è importante comprendere la propria battaglia, il proprio coinvolgimento. Per tutti è fondamentale la vittoria sulla “Mescolanza” (separare la Luce dalle Tenebre). Gli accadimenti nella vita di ognuno sono simboli che indicano la via giusta, o l'azione giusta ma si può anche sbagliare per non aver compreso.

***il Centro Paradesha***





“È nostro compito, noi che miriamo alla Realizzazione, andare all’essenza di tutte le Dottrine perché sappiamo che come la Verità è una, così la Tradizione è una per quanto, come la prima, possa essere vista sotto molteplici angolazioni apparentemente diverse. Noi dobbiamo uscire dalle disquisizioni che vertono sul processo fenomenico del divenire e portarci sul piano dell’Essere; in altri termini: dobbiamo avere una Filosofia dell’Essere quale fondamento della nostra ricerca e della nostra realizzazione.”

***Raphael***



# Editoriale

**I**l concetto di androgino viene fatto corrispondere in Platone all'archetipo della "coincidentia oppositorum".

Elémire Zolla chiama l'androgina o il riferimento ad essa "l'umana nostalgia dell'interezza", una nostalgia, una brama, un inseguimento all'interezza che non può che essere chiamata "Amore".

## È esistito un mito dell'Androginia.

Si trattava di un "Pensiero" che volendo far comprenderne il concetto della coppia di opposti in termini metafisici (essere – non essere) o in termini teologici (trascendente – immanente) veniva espresso con metafore biologiche: la coesistenza, in uno stesso individuo, degli aspetti esteriori e/o interiori propri di entrambi i sessi.

## L'Uomo delle Origini: l'Androgino

(...) Naturalmente è esistita una Androgina primordiale e le coppie divine del mito ne sono spesso l'involuzione tardiva. La mitologia indù è un esempio di questa evoluzione dell'Androgino.



"Ratto di Psiche" di William Bouguereau (1895)

I miti più arcaici presentano un androgino che viene separato. Visnu compie la prima separazione con la coppia Cielo-Terra.

La separazione di una divinità indifferenziata maschile-femminile in due metà sessuate permane nella mitologia più tarda.

Nelle Upanisad la divinità maschile-femminile Prajapati si separa per generare gli esseri umani e diventa la vacca da latte variegata e il toro dal buon seme o, in altre versioni, la cavalla feconda e lo stallone.

Nella mitologia shivaita si presenta un'androgina riconquistata rappresentata da Siva: le statue di Siva, nell'isola di Elefanta, rap-

presentano la fusione tantrica con la sposa Parvati. Nel museo di Delhi Siva è presentato bisessuato con un viso femminile ed uno barbuto. In Grecia, a Cipro, si adorava Venere il fecondo, maschio-femmina; in Caria si adorava Zeus con sei mammelle sul petto, disposte a triangolo.

Dioniso era per eccellenza il dio femmina-maschio. Zervan, il dio iranico era androgino; la divinità cinese delle Tenebre e della Luce era androgina.

In Grecia, dal VI secolo a.C. in poi, ebbe gran rilievo la divinità Ermafrodito che legava simbolicamente la sfera di Afrodite, di Dioniso, di Eros, di Demetra e di Priapo.

Per gli antropologi l'origine del culto resta oscura ma gli esoterici veri hanno altri occhi.

C'è stato un tempo in cui attraverso il rito dell'androginia gli esseri umani hanno tentato la possibilità di riacquistare la condizione perfetta delle origini, del tempo mitico in cui i due sessi coesistevano negli umani come nella divinità (*nella fisicità come nella psiche*). Dietro il rito si nasconde la ricerca della totalità, ritrovare l'unità del cosmo, ritrovare l'integrità primordiale. Nel rito, come nel mito, l'androginia è sacra, è una pura visione dello Spirito.

da un articolo di **Rosario Castello**  
su [www.centroparadesha.it](http://www.centroparadesha.it)

Esistono realmente un problema Mascolino (maschilista) e un problema Femminino (femminista) nel mondo?

Non si tratta forse, invece, di una storia errata raccontata dagli esseri umani alla propria mente?

È veramente così difficile vedere che il problema non esiste ma è solo una distorsione di una visione "**caduta**" delle cose?

Perché l'ego umano si ostina a voler vedere le cose come a una questione di potere maschile in contrapposizione a un potere femminile?

A chi conviene che le cose non cambino?

Dagli albori ad oggi quale potere ha prevalso maggiormente secondo la visione "**caduta**" delle cose? Quello femminile o quello maschile?

Agli albori della civiltà la prima Dea venerata fu "**La Grande Madre**", la femmina procreatrice donatrice di vita, che preservava il partorito nutrendolo col suo latte. La Donna fu considerata creatura portatrice di un potere misterioso in quanto generatrice di nuovi esseri viventi.

L'inspiegabile, grazie all'ignoranza dovuta alla "**caduta**", si fece mistero, in seguito segreto, poi culto, infine mito.

Si costruirono, a cornice della donna, una serie di significati e di richiami simbolici richiamanti le naturali manifestazioni della Natura che hanno rafforzato, lungo i cicli della storia umana, un fascino sia palese sia inconscio, responsabile della direzione, giusta o sbagliata, intrapresa dall'umanità. Alcuni accostamenti simbolici dati alla donna: la Terra che dava frutti, la Luna con le sue fasi (*il flusso mestruale che ha un ciclo di 28 giorni compreso*), le stagioni, la vita e la morte. In poche parole la "**Grande Madre**" impersonava la Natura e le Stagioni.

La venerazione della donna, diventato culto, ha manifestato un potere intorno al quale tutto si muoveva e veniva determinato.

La figura femminile era la vestale della casa, la custode del fuoco, la madre premurosa che cura i figli, colei che decide cos'è il meglio per il clan familiare. La Donna-Femmina emerge quale figura forte generando un immaginario collettivo in cui assurge a energia femminile creatrice dell'Universo.

La Terra diventa con tutta la sua potenza il femminile, l'origine, il principio, dell'Umanità, la Grande Dea dalla quale discende ogni cosa. Il potere della Donna durò per molto tempo in quanto non solo si affermava come figura fecondatrice, poteva scegliere un maschio della sua comunità o di un altro clan, ma anche come ostetrica e come guaritrice, mediante il sapere sulle erbe. Lei stessa forte della consapevolezza acquisita nei riguardi del proprio corpo, sulla fecondità, sul piacere preso dato, e dell'uso del proprio sesso ne intravede l'uso strumentale ai

fini di un potere da esercitare (frammenti di una conoscenza dimenticata). Va ricordato che alle origini della "procedura iniziatica" uscita dai Sacri Templi, chiamata successivamente Tantra, il Guru iniziatore era una Donna che incarnava l'Androgino. Quando il **Lato Oscuro** attaccò la "procedura" si verificò la fuga di frammenti di "Conoscenza" che degradarono in magie e stregonerie sessuali. Molte Donne impararono ad usare il proprio corpo quale strumento di potere



"Diana" di Jules Joseph Lefebvre (1879)

mediante certe modalità, in uso degradato nelle *prostitute sacre* prima delle **prostitute profane** poi. Ma la Donna conservò inconsciamente, lungo il tempo della storia, il ricordo di certe conoscenze; il corpo come icona di potere; l'uso degli occhi e dello sguardo; l'uso delle mani e delle sue dita (corrispondenti ai Cakra); atteggiamenti e movenze del corpo per controllare i Cakra dell'uomo (vedi danza del ventre); l'uso della bocca e della lingua (come movimenti ed emis-

sioni di certi suoni) quali potenti emittenti di forza magnetica per accendere e catturare la forza emessa dall'organo dell'uomo (il Cakra corrispondente per influenzare tutta la sua Aura).

Questo status della Donna viene spodestato in **Babilonia** con il **mito del dio Marduk** finendo per usurpare il potere della Grande Madre e imponendosi come "Creatore del mondo" e dando inizio ad una visione maschilista della cosiddetta civiltà e quelle che prima erano considerate felicemente le donne-dee diventarono le dee-demoni, nell'accezione negativa.

La Donna viene relegata esclusivamente alla casa in modo che l'uomo-maschio diventi sicuro che la prole della sua casa provenisse dal proprio seme.

Il culto di Lilith si apre nell'occulto, non alla luce del sole, per rappresentare una femmina ribelle, bella, forte, sessualmente libera e eroticamente non convenzionale, tentatrice dei sensi dell'uomo, per goderne ma non per darne prole. Lilith non incarnava l'immagine della madre, della moglie, della figlia ma quella che affiancava l'uomo fuori della sua casa per la lussuria e il diletto straziandolo. In quei tempi esplose anche l'omosessualità nei due sensi.

Le donne divennero considerate proprietà maschile prima del padre, poi del marito e tutta la società accettava tale visione delle cose.

Il mondo diventa maschilista in ogni suo aspetto sociale svilendo profondamente

la natura femminile in senso fisico, in senso affettivo-morale, in senso spirituale (venne anche considerata senza anima).

Millenni di conflitti hanno accompagnato il rapporto uomo-donna fino agli eventi che hanno contribuito a ridare, piano piano, potere alla donna.

Gli esseri umani, maschi o femmine, hanno difficoltà ad evolversi in equilibrio, in armonia perché sembrano preferire l'evolversi tramite conflitto, sempre ammesso



*"Lilith ed Eva", artista sconosciuto, fonte Pinterest*

che si evolvano.

Dopo la seconda guerra mondiale la donna si è ripreso il proprio potere ma in un "punto di squilibrio" così come l'uomo aveva sviluppato il maschilismo in un suo "punto di squilibrio".

La donna oggi usa la chimica, la meccanica, l'elettronica e l'informatica per affermare un potere che è esattamente errato come lo è stato quello dell'uomo per millenni. La donna ha riconquistato il potere di vita e di morte con

la possibilità di decidere autonomamente l'interruzione di una gravidanza; si fa ingravidare con quanto di meglio può venire da una "banca del seme"; con la chimica sopprime o aumenta il piacere sessuale o cancella il flusso mestruale; può accedere ad ogni tipo di attività lavorativa e conquistare ruoli di potere; può usare e/o esibire il proprio corpo in luoghi e momenti appositamente scelti; eccetera, eccetera.

Il problema del **Femminino** e del **Mascolino** esiste in presenza delle coscienze obliate: la maggior parte delle coscienze umane (sia maschi sia femmine) addormentate nei limiti di questo mondo.

Il **Simbolo del Tao** può rappresentare il Mondo nei suoi due elementi non antagonisti, non contrapposti dove i due elementi non esprimono la dualità (Yin e Yang; maschio e femmina, sole e luna, luce e buio), ma l' Essere compiuto, l'**UNO senza secondo**.

**Rosario Castello**

*Comprendere il Femminino per rettificare il Mondo*  
articolo su [www.centroparadesha.it](http://www.centroparadesha.it)

E Dio disse: "Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e (...)".  
Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò.

**Genesi**, 1: 26-27

Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e rinchiuse la carne al suo posto.

Il Signore Dio plasmò con la costola (*si parla di costruzione e non di creazione*), che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo.

**Genesi**, 2:21-22

Necessità o sventura fu la separazione dei sessi?

Come guardare al rapporto tra una divinità primordiale, antropomorfa, totalizzante e la bisessualità della natura umana quale manifestazione polare *maschio – femmina*?

Nel *Simposio* di Platone si presuppone un Grande Androgino originario, ma anche la presenza dell'androgino umano in errore da correggere.

"Dunque – dice Aristofane – i sessi erano tre e così fatti perché il genere maschile discendeva in origine dal sole, il femminile dalla terra, mentre l'altro, partecipe di entrambi, dalla luna, perché anche la luna partecipa del sole e della terra. Erano quindi rotondi di forma e rotante era la loro andatura perché somigliavano ai loro genitori. Possedevano forza e vigore terribili, e straordinaria superbia; e attentavano agli dei (...)".

**Platone**

*Simposio*, XIV, 189c - 190b,  
*Opere*, Vol. I,  
pp. 681- 682  
Laterza, Bari, 1966

"What Cosmic jest or Anarch blunder  
The human integral clove asunder  
And shied the fractions through life's gate?  
Quale scherzo cosmico o errore dell'Anarca  
ha spaccato l'essere umano integro  
e ha lanciato i frammenti  
attraverso la porta della vita?".  
**Herman Melville**



*L'Androgino di Bernardino Del Boca*

l'Amor che move il sole e l'altre stelle"  
**Dante** (*Paradiso*, XXXIII, 145)

"Quando un polo negativo apre il  
suo Cuore a un polo positivo,  
dirompe un balenò di folgore, e lo  
spazio assapora l'ebbrezza della Bellezza".

**Raphael,**  
tratto da *La Triplice Via del Fuoco*, I, II, 4

## Sistemi Polari

1. Quando parliamo di polarità intendiamo un fattore che si manifesta su tutti i piani esistenziali e che si estrinseca con la funzione di positivo e negativo o ricettivo, di maschio e femmina, di attivo e passivo, anche di forza dinamica e statica, ecc. ogni piano esistenziale ha le sue speciali polarità che sono espressioni di quel particolare stato; così sul piano fisico denso abbiamo una serie di polarità che si trovano nell'a-

tomo nell'elettricità, nell'astronomia, a livello organico, ecc.. La polarità, non essendo una dualità assoluta, presuppone una fonte di unità da cui deve scaturire.

2. L'unità, sdoppiandosi, produce il due; il punto, depolarizzandosi, crea la linea; così, Adamo (polarità positiva) si rende specifico in Eva (polarità negativa).

L'Essere, proiettando una "parte" di sé, manifesta un secondo che ha funzione di materia, o sostan-



*"Androgino" di Alfredo Di Prinzio (1998)*

za, fecondante. Nel Vedanta si parla di *purusa* (principio attivo, positivo) e di *prakrti* (principio ricettivo o negativo).

Nell'Alchimia abbiamo Zolfo e Mercurio e nell'Albero sephirotico Chokmah e Binah.

Il polo positivo costituisce l'essenza e dà l'impulso, l'avvio, lo stimolo; il polo negativo rappresenta la sostanza la quale, a sua volta, manifesta mediante il "suono", cioè la vibrazione, le indefinite forme universali.

Nell'universo, compresa la forma umana, tutto vibra e la condizione vibratoria del momento determina lo stato della forma.

Nel tempo, e secondo alcune filosofie e teologie, questa semplice polarità diventa dualità assoluta fino a codificarsi nel campo morale come forza del bene e del male (dualismo morale o etico).

Anche i piani esistenziali hanno questa caratteristica di attività-passività; il piano superiore è attivo nei riguardi del piano inferiore.

Così, nella visione Vedanta i tre piani esistenziali universali: *Isvara* (corpo causale), *Hiranyagarbha* (piano sottile) e *Virat* (piano grossolano) sono rispettivamente *Isvara* attivo nei riguardi di *Hiranyagarbha*, e questo è attivo nei riguardi di *Virat* che è passivo-ricettivo.

**3.** È importante comprendere, per evitare dualismi assoluti, che se la polarità deriva dall'Uno principiale essa deve necessariamente essere considerata sacra. L'intera manifestazione polare, compreso il maschio-femmina dello stato umano, è l'espressione del Divino che irraggia la sua potenza in piena attività stimolante. Se dunque riconosciamo che la polarità è il prodotto di un'unità che può trovarsi su un piano superiore di essere, allora, studiando la polarità prettamente umana, potremo scoprire cose che sono di straordinaria importanza ai fini della consapevolezza funzionale dell'ente umano bipolare (maschio-femmina).

**4.** Ciò dimostra come il manifesto operi mediante aspetti correlati, interdipendenti; anzi, possiamo dire che la manifestazione può emergere quando i due fattori sono in attività, ognuno esercitando la propria peculiarità produttiva. Abbiamo visto che quando l'essenza e la sostanza interagiscono si ha manifestazione di qualunque ordine e grado.

**5.** Passando all'essere umano, che è quello che qui ci interessa, abbiamo notato che la sua funzione è quella di maschio-femmina; ma egli, nella sua interezza, non è solo corpo fisico da cui emerge quella polarità, dispone anche di un corpo emotivo, di un corpo mentale, di un corpo intellettuale noetico, e la Tradizione filosofica iniziatica e quella teologica ci dicono che è dotato anche di un corpo spirituale.

Quindi, l'uomo ha in sé diverse polarità e deve tenerne conto quando vuole interrelarsi con un altro essere umano.

Per esempio, l'uomo e la donna, come polarità, in che modo possono interrelarsi per formare un accordo, un'armonia fino a risuonare musica che eleva?

Per arrivare a questa conclusione e dare una risposta occorre fare una lunga premessa proponendo la costituzione strutturale dell'ente nella sua componente psicofisica e spirituale.

**Raphael**

tratto da *La Scienza dell'Amore*  
Edizioni Asram Vidya



# Notiziario sul Femminino-Mascolino

“L’individuo è una combinazione di sette centri principali di Fuoco che, se compresi, coordinati, integrati, possono risolversi nell’unico Fuoco. Il dominio di questo Fuoco implica l’averne in mano il proprio destino”.

**Raphael**

tratto da *La Triplice Via del Fuoco*, I, I, 67

“(…) Oltre alla polarità tra persone di sesso opposto, ne esiste una anche nello stesso individuo. Abbiamo visto che l’individuo è composto di diversi corpi che esprimono qualità; ora, il corpo inferiore è negativo nei confronti di quello superiore. Così, il fisico denso risulta negativo nei riguardi del corpo emotivo o sensoriale, e questo negativo nei confronti di quello mentale, e così via.

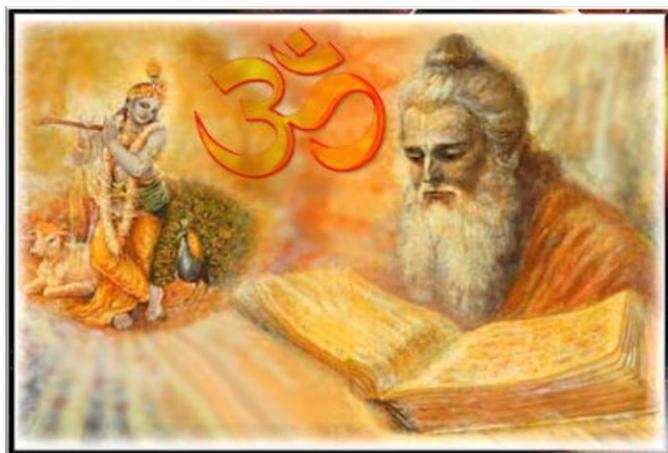
Ciò ci fa comprendere che se stimoliamo l’emotivo-sentimento automaticamente risponde il corpo fisico.

Se viene stimolato il corpo intellettuale superiore conseguente-mente rispondono i veicoli inferiori che di fronte a esso divengono negativi o ricettivi.

Nell’individuo questi eventi sono importanti perché per svolgere qualsiasi attività, o per esprimere un’emozione, un concetto, ecc., occorre la polarità, la quale è la fonte dello stesso divenire nelle sue multiple dimensioni.

Alla sua origine la costituzione della materia trova una polarità composta di elettrone (negativo) e protone (positivo).

La manifestazione è l’effetto di aspetti polari, ma la vita comunque è una.



Artista sconosciuto. Fonte Google immagini

(…) Ecco i sette centri-*cakra* con le loro polarità:

- 1 Testa (*Sahasrara*) Ipofisi
- 2 Frontale (*Ajna*) Epifisi **polare con**  
7 Coccige (*Muladhara*) Surrenali
- 3 Gola (*Visuddha*) Tiroide **polare con**  
6 Sacro (*Svadhithana*) Gonadi
- 4 Cuore (*Anahata*) Timo **polare con**  
5 Plesso (*Manipura*) Fegato-pancreas

**Raphael**

tratto da *La Scienza dell’Amore*,  
Edizioni Asram Vidya (pag. 71-73)

SOMMARIO:	pag.
Alcune Parole chiavi	17
Del Femminino-Mascolino hanno detto	19
Rebis, Microcosmo e Macrocosmo	23
Alcune letture	28
Alcuni Siti Web	29
Mefistofele e l’Androgino	30
Il «Femminino» e il «Mascolino»	39

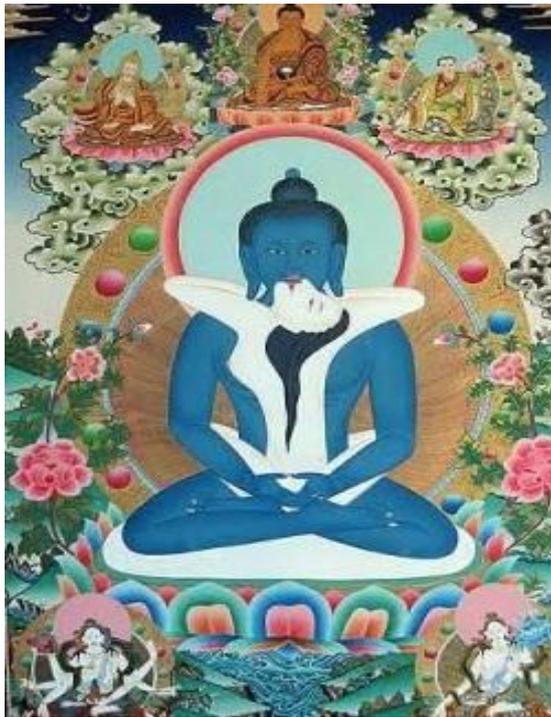


“Il Fuoco individuato materiale opera mediante i cakra manipura (plesso solare sensoriale), svadhisthana (centro sacrale-energia sessuale) e visuddha (centro mentale) che agisce sotto l’influsso dei due primi centri. Il Fuoco radiante opera mediante i centri anahata (centro del cuore) e visuddha, il quale, questa volta, è sotto l’influsso dell’anahata cakra. Lo spirito di Fuoco incorruttibile opera mediante il centro ajna: l’Occhio di Siva”.

**Raphael**

tratto da *La Triplice Via del Fuoco*, I, I, 70





“Io ti esorto ardentemente di amare questa Luce,  
come suprema Bellezza ...  
e la Luce nella sua essenza è l’infinita Bellezza”.  
**Marsilio Ficino**

### ALCUNE PAROLE CHIAVI

**Advaita:** assenza di dualità; non-dualità.

**Amore:** quello vero il sovra individuale, l’universale che include quello individuale; e quello sensibile che motiva il desiderio sensoriale, soggettivo, che si riferisce alle forme-corpi.

**Anima:** il Sé, il Nous. Di essa un riflesso entra nel mondo del sensibile, del divenire.

**Bene:** fondamento ontologico e metafisico di tutto ciò che esiste. È Dio quale Realtà impersonale che regge il Cosmo.

**Bhakti:** Devozione ardente per la Divinità.

**Jivatman** (m): l’*atman* vivente”, il riflesso dell’*atman* nella *buddhi*: il *jiva*.

**Jiva** (m): “vita”; “essere vivente”; il vivente in generale; principio vitale; anima o psiché. Il *jiva* è ciò che anima la vita dei vari corpi dell’ente (si veda *Taittiriya Upanisad* 2.1 e segg.; Platone, *Cratilo* 399 d; Plotino, *Enneadi* IV. 7.9); esso dà possibilità di movimento ed espressione in modo che l’ente, non solo individuato, possa essere ciò che è; la sua natura è di origine semplice perché è un “raggio” dell’*atman* (di qui la denominazione *jivatman*) il quale, a sua volta, ha la natura del *Brahman*; ciò implica l’identità del *jiva* con la Realtà suprema (*Cha.* 6.8.7). Il *jiva* è immortale, quindi è attualità; l’*ahamkara* invece, con i suoi veicoli-corpi, è aleatorio, è movimento: “Esso nasce e muore e non è realmente mai” (Platone, *Timeo* 28 a). Talora è indicato dal termine *dharma* (*Ma. Ka.* IV, 91-93). Cfr. *Drgdrsyaviveka, Vivekacudamani*.

**Karman** (n): “azione”, attività, atto; “operato”, azione compiuta; rito; “sacrificio”, pratica; “ente”, oggetto; soggetto agente; effetto di una azione o di un rito; determinismo causale. In riferimento al suo significato di “atto” o “rito” si veda: *nityakarman, kamyakarman, naimittikakarman, vaidikakarman*. Questa parola ha molteplici significati, ma in special modo designa la serie causale che ci farà raccogliere nel corso delle vite successive il risultato di ciò che abbiamo fatto e pensato e che spiega la condizione di esistenza attuale in quanto determinata dall’operato trascorso. Il *karman* presuppone la distinzione tra soggetto, mezzo, oggetto, azione e frutto ed è perciò relegato nella sfera di *maya* o dell’*avidya*; nella misura in cui determina merito (*dharma*) o demerito (*adharmā*) si distingue in positivo e negativo. A causa del *karman* l’essere che non prende coscienza di sé in quanto *atman* permane costretto nel perenne ciclo del divenire (*samsara*) passando da una condizione di coscienza-esistenza all’altra.



Secondo il Vedanta vi sono tre tipi di *karman*: *agaminkarman*, *prarabdhakarman* e *samcitakarman*. È anche una delle categorie (*padartha*) del *Vaisesika*. Cfr. *Vivekacudamani*.

**Metafisica iniziatica:** è la *Philosophia perennis*, quella Conoscenza divina e spirituale che viene tramessa lungo i tempi, anche se non di ordine umano. È *Sanatanadharma*, il “*dharma* perenne”; la *lex perennis*, emanata da *Manu*, che regola il ciclo di manifestazione (*manvantara*); l’“eterno Ordine cosmico” (*rta*), Ordine-Armonia universale, la direzione costante, il polo (di attrazione) verso cui procede l’intera manifestazione; la Tradizione primordiale.

**Prana:** energia allo stato puro, energia superfisica che dà vita al fisico denso dell’ente planetario.

**Sadhana** (f): “disciplina” spirituale, percorso realizzativo; ascesi (*tapas*) o sforzo spirituale al quale si sottopone il discepolo per ottenere la purificazione; disciplina seguita con ardore e perseveranza per progredire nella vita spirituale.

**Sadhaka** (m): colui che percorre un sentiero realizzativo (*sadhana*), colui che si dedica con ogni sforzo alla via scelta; colui che fa uso di un mezzo (*sadhana*).

**Sakti:** (anche Shakti) Energia dinamica “indotta” dalla presenza del polo di equilibrio statico, cioè Siva. Potenza virtuale della maya, l’energia della manifestazione. È il potere d’agire della coscienza.

**Satyadharma** (m): il “*dharma* conforme a verità”, il vero *dharma*, l’Ordine-Armonia universale (*rta*).

**Samsara** (m): “ciclo continuo”, rotazione ininterrotta, flusso costante; reiterazione periodica; il divenire ciclico esistenziale”. Il perenne flusso del divenire trasmigratorio (*samsrti*) quale passaggio continuo attraverso differenti condizioni di coscienza e quindi di esistenza; la trasmigrazione (*gati*) dell’anima individuale (*jiva*) nelle diverse possibilità di esistenza-esperienza offerte dall’acquisizione (*prapti*) di veicoli corporei (grossolani o sottili) prodotti dal proprio *karman*; corso dell’infinita successione di nascita-vita-morte-rinascita (*samcarana*) al quale pone fine la liberazione (*moksa*). Spesso questo termine viene usato per designare l’insieme della manifestazione universale, ovvero l’esistenza nella sua totalità (*visva, jagat*). Corrisponde all’ininterrotta catena di causa-effetto, tramite cui il *karman* vincola l’essere individuato al divenire. Nel Buddhismo corrisponde alla “Ruota dell’Esistenza” (*bhavacakra*), nella quale si alternano gli stati di vita e di morte con le relative “esperienze”.

**Tradizione:** “ciò che viene trasmesso”, la Conoscenza di origine non-umana.



“Fuoco” di Adrian Collaert (1582)

*Glossario Sanscrito*,  
a cura del **Gruppo Kevala**,  
Edizioni Asram Vidya



## DEL FEMMININO-MASCOLINO (ANDROGINO) HANNO DETTO:

“La configurazione metafisica dell’Androgine è femminile: nella donna sopravvive la più alta possibilità di una magia reintegratrice, in virtù della sua specifica struttura animico-corporea”.

**Massimo Scaligero**

tratto da *Graal*, p.43

“Sull’anima maschile nella donna lo spirito agisce femminilmente rendendola così maschile-femminile; sull’anima femminile nell’uomo lo spirito agisce maschilmente, rendendola del pari maschile-femminile. La bisessualità umana si è ritirata, dal mondo esterno dove esisteva all’epoca prelemurica, nell’interiorità dell’uomo”.

**Rudolf Steiner**

tratto da *Cronaca dell’Akasha*, pp.60-61

“fin tanto che l’anima era ancora in grado di dominare la materia, non formava il proprio corpo né maschile né femminile; bensì gli conferiva qualità ch’erano tutt’e due le cose insieme; poiché l’anima è al tempo stesso maschile e femminile, ha in sé tutt’e due queste nature. Il suo elemento maschile è affine a ciò che chiamiamo ‘volontà’; quello femminile è affine invece a ciò che viene detto ‘rappresentazione’”.

**Rudolf Steiner**

tratto da *Cronaca dell’Akasha*, p. 58

l’essere umano non era né uomo né donna, ma tutt’e due le cose insieme”.

**Rudolf Steiner**

tratto da *Cronaca dell’Akasha*, p. 57

“Tutto ciò che passa non è che un simbolo, l’imperfetto qui si completa, l’ineffabile è qui realtà, l’eterno femminile ci attira in alto accanto a sé”.

**Wolfgang Goethe** (dal *Faust*)

“In primo luogo l’umanità comprendeva tre sessi, non due come ora, maschio e femmina, ma se ne aggiungeva un terzo partecipe di entrambi e di cui ora è rimasto il nome, mentre la cosa si è perduta. Era allora l’androgino un sesso a sé, la cui forma e nome partecipavano del maschio e della femmina: ora non è rimasto che il nome che suona vergogna (...) Dunque i sessi erano tre e così fatti perché il genere maschile discendeva in origine dal sole, il femminile dalla terra, mentre l’altro partecipe di entrambi, dalla luna, perché anche la luna partecipa del sole e della terra”.

**Platone**

*Simposio in Tutto Platone*

Laterza, Bari 1967, vol.1 , p.681

“Secondo la tradizione, più popolare che filologica, Eva nacque dalla costola di Adamo. In realtà, pur ammettendo che anche nello Zohar il termine ebraico (tzelah) è così tradotto, è anche vero che l’interpretazione corretta può essere “fianco” o anche “lato”, ad indicare, forse, che la donna è l’immagine speculare dell’uomo. Comunque lo si voglia intendere e in linea con quanto la stessa Genesi fa dire al *primo uomo* e cioè che la donna è *veramente carne della sua carne e osso del suo osso*, non si può che ammettere tra i due un legame che fa pensare al mito dell’androgino platonico”.

**Accademie Hermetiche Kremmerziane Unite**

*Questioni aperte sul significato dell’androgina*

stralcio dell’articolo su [www.centroparadesha.it](http://www.centroparadesha.it)

“Una delle speculazioni centrali qabbalistiche tocca la figura del Primo Uomo o del Protoantropo (Macroantropo) che è il modello primordiale di ogni creatura e che, contraddittoriamente, è individuato soltanto nella mente di Dio, o in una realtà del processo di creazione, o nella stessa



immagine di Adamo. L'interesse più antico della Qabbalah riguarda la prima creatura di Dio, proprio l'Adamo del testo di Genesi, progenitore dei viventi e capostipite delle genealogie tribali del Pentateuco.

È probabile che soltanto successivamente l'interesse si sia spostato verso la figura dell'Adamo cosmico. In questa linea, già in epoca talmudica appare la tesi dell'androgina di Adamo, che avrà notevoli implicazioni gnostico-cristiane fino alla qualificazione bisessuale del Cristo”.

**Alfonso Maria Di Nola**

*Androgina di Adamo*

articolo su [www.centroparadesha.it](http://www.centroparadesha.it)

“L'archetipo dell'androgino si aggira per le terre. Gli uomini, toccati dalla sua ombra, si addolciscono e allentano la presa sui loro rudi e contratti ruoli e convincimenti maschili. Le donne si risvegliano a nuovi spazi, nitidi e glaciali, a piani di precisa coordinazione in cui cominciano a tracciare con calma il proprio cammino. In una prospettiva metafisica, l'incontro con l'androgino è sempre stato inevitabile. Quando la mente s'innalza al di sopra dei nomi e delle forme, non può che toccare il punto in cui anche le divisioni sessuali vengono superate. Sulla via verso 'la trascendenza totale' i mistici incontrano l'esperienza visionaria dell'amore e del matrimonio divino, in cui essi divengono le estatiche spose della divinità. Nella maggior parte dei sistemi religiosi l'androgino è simbolo dell'identità suprema e rappresenta il livello dell'essere non-manifesto, la sorgente di ogni manifestazione, che corrisponde numericamente allo zero, il più dinamico ed enigmatico dei numeri, somma dei due aspetti dell'Unità:  $+ 1 - 1 = 0$ . Lo zero simboleggia l'androgino in quanto origine della numerazione, della divisibilità e della moltiplicabilità. Nella metafisica dell'induismo la popolarità dell'essere, rappresentata da Siva e Sakti, diviene, a un livello

più alto, pura unità e si fonde nell'androgino Ardhanarilsvara”.

**Elémire Zolla**

*L'Androgino e l'umana nostalgia dell'intierezza*

tratto da articolo su [www.centroparadesha.it](http://www.centroparadesha.it)

“(…) Non vi è dottrina metafisica e tradizionale completa che abbia considerato la Diade come supremo punto di riferimento della visione del mondo. Come si è già accennato, la tradizione estremo-orientale di là dallo *yin* e dallo *yang* conosce la 'Grande Unità', Tai-i o Tai-ki. Plotino parla dell'Uno superiore e anteriore alla dualità divina di (...) essere e di potenza-vita. Il tantrismo conosce il Nirguna-Brahman, o altro equivalente principio, di là dalla Diade Civa-Cakti, e così via. Un tale riferimento fa sì che ai due principi non possa venire riconosciuta una eguale dignità.

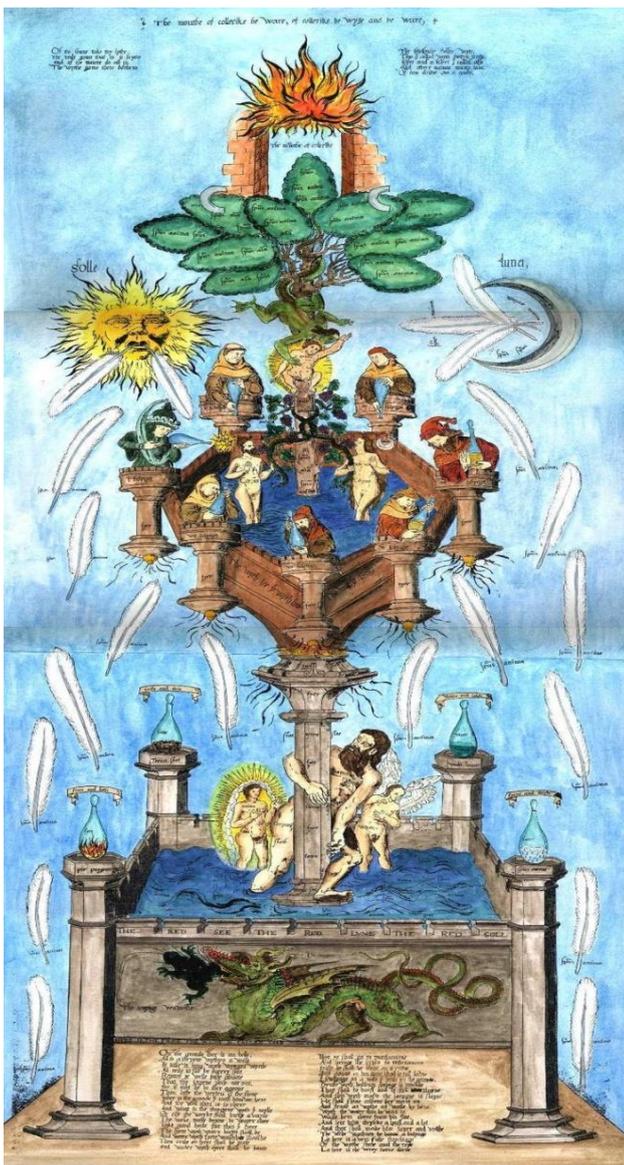
Il principio maschile, lo *yang*, Civa o l'essere come termine della Diade riflette l'Uno, l'essere trascendente; rappresenta e incorpora quest'Uno nel processo della manifestazione universale, nella relatività, nella corrente delle forme (in Plotino, in qualità di Logos). Quanto alla 'natura', in termini teologici si può dire che essa non è un principio coesistente con Dio, ma che deriva da Dio e ha quindi una 'realtà seconda' (Ciò ha un certo qual riflesso nel mito biblico secondo il quale Eva deriva da Adamo, fu formata con una parte di Adamo come pure nell'idea, che solo l'uomo fu fatto a immagine di Dio. Cfr. Eliphaz Levi, *Dogme et rituel de l'haute Magie* tr., it., Roma, 1949: “La donna esce dall'uomo come la natura esce da Dio; così il Cristo innalza sé stesso al cielo e vi assume la Vergine Madre”)

L'inquadramento boehmiano del mito biblico è il seguente. In origine era stato dunque creato l'essere uno androgino, riunente in sé il principio maschile e quello femminile (da Boehme chiamati anche la Tintura del Fuoco e la Tintura della Luce).



“Il sonno di Adamo non fu lo stato in cui Dio mise Adamo quando da lui, per propria iniziativa, volle trarre Eva, ma viene concepito come il simbolo di una prima caduta; per Boehme, esso allude allo stato in cui si trovò Adamo quando, abusando della sua libertà, si staccò dal mondo divino e si ‘immaginò’ in quello della natura, terrestezzandosi e degradandosi”.

**Julius Evola**  
tratto da *Metafisica del Sesso*  
Edizioni Mediterranee



“Pergamena del XVII secolo” autore sconosciuto, fonte Pinterest

“C’è una comunità di tantrici che aspetta di essere portata alla luce. Questa comunità si risveglierà alla fine dell’Era di Kali. Riconoscendo il potente Principio Femminile della Vita, la comunità maschile del Tantra trasformerà questo mondo corrotto. Allora nel momento estatico di trasformazione di una Era in un’altra, quei seguaci del sentiero altruistico, raggiungeranno il loro fine”.

**Kaula Tantra**

“Nel Satya Yuga (l’Età della Verità, dell’Oro) la forma di scrittura è la rivelazione (Sruti). Nel Treta Yuga (l’Età dell’Argento) devono essere servite scritture memorizzate (Smrti). Le scritture del Dwapara Yuga (l’Età del Bronzo) sono i Purana (nella forma dei miti) Mentre l’Agama (Tantra) è la più indicata per il Kali Yuga (l’Età del Ferro, l’Età buia, l’Età del Fuoco)”.

**Kularnava Tantra**



Dedichiamo il nostro “Lavoro” alla memoria di tutti coloro che nel corso della Storia umana ricercheranno instancabilmente la Tradizione Primordiale (Unica e Universale, sempre eterna ed immutabile, fuori dello spazio e del tempo), non per orgoglio intellettuale o per desiderio di esercitare potere, ma per Amore disinteressato della Verità, della Bontà e della Bellezza.

***il Centro Paradesha***  
([www.centroparadesha.it](http://www.centroparadesha.it))





## REBIS, MICROCOSMO E MACROCOSMO

*Il Rebis è anche l'emblema dell'iniziato alla sapienza ermetica: colui che si è reso degno di essere innalzato al grado di maestro dopo aver vinto il quaternario degli elementi.*

Per la creazione del suo gigante Albione, Blake attinse a diversi modelli. Nell'Aurora di Bohme il cielo è descritto come il più profondo di ogni uomo, sulla base della figura dell'uomo originario della Cabala, Adamo Cadmo. Anche Swedenborg, nelle sue visioni, descrive il cielo e l'Inferno come organismi antropomorfici: Poiché Dio è uomo, il cielo degli angeli racchiude la figura di un uomo, che è suddiviso in regioni e aree corrispondenti a membra, viscere e organi".

Ogni uomo sarebbe, inoltre, "solo una particella – una particella – del Grande Uomo, e nulla si dà nell'uomo che non abbia corrispondenza nel Grande Uomo" (Weisheit der Engel, Zurigo, 1940). Alle membra dell'Albione di Blake, invece, corrisponde la topografia delle isole britanniche: la mano destra rappresenta il Galles, il gomito destro l'Irlanda; Londra è situata tra le ginocchia. Anche i protagonisti del Finnegans Wake di Joyce, H.C.E. e A.L.P., assumono talvolta dimensioni gigantesche e occupano interi quartieri di Dublino.

Secondo la tradizione cabalistica, i dieci Sefiroth, che formano la struttura del mondo, sono le membra di Adamo Cadmo, l'uomo originario. Questi sarebbe così gigantesco che ogni suo capello potrebbe essere

descritto come un fascio di luce contenente milioni di mondi. Adamo Cadmo è identificato anche con la figura che Ezechiele vide sul carro in trono e con la visione dell'"Antico dei giorni" in Daniele 7,13.

*Jewish Encycjlopedia.*

*I termini macrocosmo e il suo correlativo microcosmo furono usati dagli antichi filosofi. Molti filosofi delle prime epoche della storia della filosofia infatti consideravano il mondo come un ente animato analogo all'uomo e composto, come tale, da anima e corpo.*

*Quod est inferius, est sicut quod est superius, / et quod est superius, est sicut quod est inferius: / ad perpetranda miracula rei unius. / Et sicut omnes res fuerunt ab uno, mediatione unius; / sic omnes res natae fuerunt ab hac una re, adaptatione.*

"Ciò che è in basso è come

ciò che è in alto / e ciò che è in alto è come ciò che è in basso / per fare i miracoli della cosa una. / E poiché tutte le cose sono e provengono da una, per la mediazione di una, / così tutte le cose sono nate da questa cosa unica mediante adattamento."

**Ermete Trismegisto**

Macrocosmo e microcosmo sono in ambito tantrico, ermetico ed esoterico due concetti che rimandano ad una realtà che di per sé costituirebbe un insieme indivisibile, una unità dove le parti (il microcosmo) sono in rapporto ad un tutto (il macrocosmo).

L'utilizzo di questi due concetti di macrocosmo



"Mercurio filosofale", Italia XV secolo, artista sconosciuto  
fonte Pinterest



riferito al tutto e di microcosmo per la parte del tutto che però a sua volta riproduce in piccolo il tutto, implica che il ricercatore, l'esoterista così come il fisico, postulino l'unità del loro oggetto di studio. Questi due concetti quindi, al di là del modo in cui vengono esplicitati nel concreto, nella sua essenza rimandano comunque ad un modello esplicativo unitario del sapere. Nel concreto, per esempio, per la filosofia ermetica il microcosmo era costituito dall'uomo mentre l'universo definiva il macrocosmo.

Questa concezione si rispecchia specialmente nella corrente di pensiero detta misticismo ermetico: per l'ermetismo il rapporto che legava macrocosmo e microcosmo era un rapporto di analogia e il principio di analogia è a fondamento di questa visione della struttura del reale.

### L'ermetismo

I termini macrocosmo e il suo correlativo microcosmo furono usati dagli antichi filosofi. Molti filosofi delle prime epoche della storia della filosofia infatti consideravano il mondo come un ente animato analogo all'uomo e composto, come tale, da anima e corpo.

Questa concezione si rispecchia specialmente nella corrente di pensiero detta misticismo ermetico: per l'ermetismo il rapporto che legava macrocosmo e microcosmo era un rapporto di analogia e il principio di analogia è a fondamento di questa visione della struttura del reale. Nel tentativo di pervenire ad una visione unificata dell'universo intero, ivi incluso l'essere umano, e per poter infine uscire dal caos della molteplicità inordinabile, l'ermetismo elabora questo assioma, detto di analogia o equivalenza, che lo stesso leggendario caposcuola, Ermete Trismegisto, avrebbe descritto in questi termini in un testo a lui attribuito, "La tavola di Smeraldo":

"Tutto ciò che è in alto è come ciò che è in basso, tutto ciò che è in basso è come ciò che è in alto. E questo per realizzare il miracolo di una cosa sola da

cui derivano tutte le cose, grazie ad un'operazione sempre uguale a se stessa".

### Ermete Trismegisto "La tavola di Smeraldo"

Gli stessi pitagorici avrebbero tentato un'operazione simile, costituendo le scienze dei numeri, la matematica e la geometria, e i numeri stessi come elementi in grado di unificare l'universo, poiché erano proprio i numeri che creavano quelle corrispondenze tra le manifestazioni molteplici dell'essere.

Il principio di analogia, che non è proprio una eguaglianza vera e propria ma semmai è paragonabile a un "come se", ha due caratteristiche fondanti. Esso infatti è simultaneamente:

1. Trascendenza (in quanto rimanda ad altro fuori di sé).
2. Immanenza (in quanto ci coinvolge in prima persona in quanto ciò che è altro è in analogia con ciò che ci costituisce internamente e viceversa).

Gran parte della filosofia presocratica è impregnata abbondantemente dello spirito dell'ermetismo, ma questa stessa ispirazione ermetica verrebbe individuata, neanche troppo celata, nel più nuovo movimento di pensiero, che viene ritenuto rifarsi ad una rilettura eterodossa della tradizione di pensiero ebraica e che sarebbe stata condotta da Gesù, identificato con il maestro delle scritture, "rabbi Jeschua di Nazareth". Ciò sarebbe vero particolarmente nella esposizione gnostica del suo pensiero. Il Vangelo di Tommaso, detto "Didimo", è attribuito ad un autorevole esponente della primitiva comunità cristiana di Siria, che viene ritenuta impegnata in una seria e profonda ricerca spirituale a partire dall'insegnamento del maestro. Didimo significa gemello, doppio, e sarebbe stato considerato infatti fratello gemello del rabbi stesso. In questo testo si legge:

"Allorché di due farete uno, allorché farete la parte interna come l'esterna, la parte esterna come



l'interna e la parte superiore come l'inferiore, allorché del maschio e della femmina farete un unico essere sicché non vi sia più né maschio né femmina [...] allora entrerete nel Regno”.

**Vangelo di Tomaso**, loggia di Gesù n 22

- all'estensione fisica dell'universo rispetto ad un atomo;
- alla società umana rispetto ad una comunità;
- all'universo in contrapposizione all'uomo;
- e talvolta a dio in contrapposizione all'uomo.

### Macrocosmo-microcosmo nei Rosacroce

Questo concetto acquista un valore centrale e fondante nel pensiero esoterico della leggendaria società segreta medioevale detta dei Rosacroce.

### Macrocosmo-microcosmo nella filosofia del XVI secolo

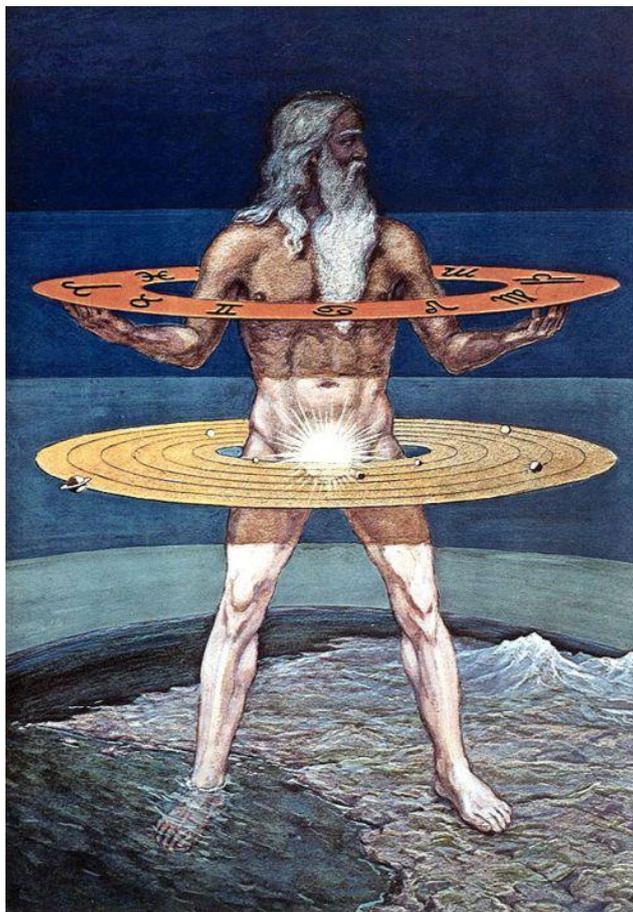
I filosofi del XVI secolo ripresero questa teoria, considerando il mondo un organismo umano in grande, e l'uomo come un mondo in piccolo; da qui, l'opinione che a qualunque modificazione di uno dei due mondi dovessero corrispondere modificazioni nell'altro.

### Macrocosmo-microcosmo e il romanticismo

Il filosofo Leibniz aveva elaborato il concetto di monade. Il movimento detto romanticismo media e riprende tramite la monade leibniziana la più antica rappresentazione del principio per cui la stessa complessità che si rinviene nel macrocosmo la si rinviene in ogni sua più piccola parte che lo costituisce e cioè nello stesso microcosmo.

### Macrocosmo-microcosmo nella cultura contemporanea

Fisica, sociologia, teologia  
Oggi il termine è riferito:



*Rappresentazione dell'uomo quale macro-microcosmo, autore sconosciuto fonte Pinterest*

- L'uomo vitruviano, essendo inscritto in un quadrato e in un cerchio, diviene simbolo della corrispondenza matematica tra microcosmo e macrocosmo. L'odierna cosmologia ha recuperato tale idea mediante la teoria di Bohm.
- Anche San Paolo enuncia una correlazione fra cosmo genesi e ontogenesi: “La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio; essa infatti è stata sottomessa alla caducità – non per suo volere, ma per volere di colui che l'ha sottomessa – e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto; essa non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo”.

**Romani 8, 19-23**

### L'evoluzionismo

Uno dei principi del pensiero scientifico dell'Ottocento dove le nuove concezioni evoluzionistiche



ste introdussero il rapporto significativo tra ontogenesi e filogenesi riattivano quel modello unitario legato appunto al principio di analogia tra macrocosmo e microcosmo ch'era stato la chiave di volta della filosofia romantica della natura. Questo principio esplicativo lo ritroviamo sotto altri nomi implicitamente e in particolare nell'evoluzionismo lamarckiano che sostiene la tesi secondo cui i caratteri acquisiti possiedono una caratteristica di ereditarietà. L'impronta del principio di analogia tra macrocosmo e microcosmo la ritroviamo ancora nella "legge biogenetica fondamentale" di Ernst Haeckel che trova un legame tra lo sviluppo dell'embrione che rimanda all'ontogenesi e la stessa evoluzione della specie che invece rimanda alla filogenesi.

### **La psicoanalisi**

Il legame fra cosmogonia o cosmogenesi e ontogenesi, che rinverdisce il più antico principio di analogia tra macrocosmo e microcosmo, trova dei nuovi seguaci nella psicoanalisi appena ai suoi albori, ma mentre Freud si mantiene più cauto al proposito ritenendo questo modello unitario solo una ipotesi suggestiva senza quindi farla risaltare nell'ambito delle sue ricerche, un altro psicoanalista, l'ungherese Sandor Ferenczi, ne farà il baluardo delle sue teorizzazioni che gli costeranno anche l'ostracismo da parte dei freudiani ortodossi.

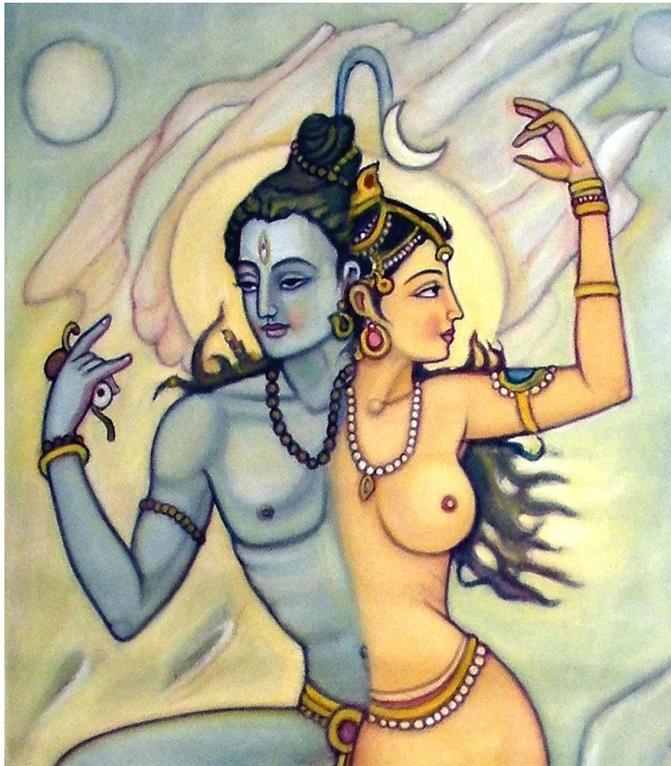
Proprio a questo modello esplicativo unitario si rifaranno infatti i suoi ultimi e più importanti lavori: *Thalassa: una teoria della genialità del 1924* e lo sviluppo compiuto delle tesi, in esse timidamente appena abbozzate, nel suo nuovo lavoro *Thalassa – Funzione delle catastrofi nell'evoluzione della vita sessuale del 1932*.

La tesi sostenuta nell'opera che ha l'ambizione di voler elaborare una nuova cosmogonia propriamente psicoanalitica sostiene come la sessualità altro non sia che proprio un tentativo di ricomporre la dolorosa frattura tra mondo interno e mondo esterno.

Questo abbandono del terreno empirico più saldo dell'osservazione clinica per abbandonarsi ad una speculazione teorica peraltro di così ampie proporzioni benché esse fossero ancorate saldamente proprio alla esperienza clinica di psicoanalista del dottor Ferenczi gli costarono tra l'altro anche l'accusa da parte di Ernst Jones di demenza progressiva paranoide, dato il timore di uno screditamento pubblico della neonata scienza psicoanalitica che già aveva tanti nemici. Proprio per questo appunto sui cosiddetti "nemici" della psicoanalisi qualcuno ha visto nell'intervento censorio del dottor Ernest Jones stesso un atteggiamento paranoide che certamente non fa onore alla psicoanalisi. Tali riflessioni di meta psicologia sono state riprese dai recenti studi sul proto mentale.

tratto dal Volume 3 di **"Rebis"**  
(*Microcosmo e Macrocosmo*)  
Marzo 2011 – TecnaEditrice





“Shiva-Shakti”, autore sconosciuto fonte Google Immagini

Kali su Siva. Icona che esprime il potere trascendente del Tantra. Kali è in piedi su Siva in forma di cadavere e tira fuori la lingua in una espressione di estasi sensuale. La ghirlanda di crani rappresenta il distacco dal mondo. Kali è il glifo del trascendente. L’aspetto terrifico esteriore nasconde una natura interiore compassionevole.

**Siva**

è l’**Assoluto in Sè:**

*Paramasiva* o *Sivanirguna*  
(privo di dualità e di attributi);

ma anche il **Principio Qualificato:**

*Isvara* o *Sivasaguna*  
(con qualificazioni).

Il Principio *Siva* è presente in ogni aspetto dell’esistenza.

*Siva* è la Coscienza pura onnipervadente senza modificazioni.

**Siva**

si scinde anche in **Siva-Sakti:**

*Siva* = polo maschile (immobile e positivo)

*Sakti* = polo femminile (mobile e negativo).

“Siva è l’Esistenza Pura, il Principio Divino immortale. Siva è pura Coscienza, condizionata e trascendente. Siva è la divinità della mente, il signore dello Yoga, il maestro dei tre mondi e il vincitore sulla morte. L’intero universo è stato creato da Siva e Sakti”.

**Siva Purana**



Litografia di Kali,, artista sconosciuto fonte Pinterest



## ALCUNE LETTURE

### **La Scienza dell'Amore**

Raphael  
Edizioni Asram Vidya

### **La Triplice Via del Fuoco**

Raphael  
Edizioni Asram Vidya

### **Essenza e Scopo dello Yoga**

Raphael  
Edizioni Asram Vidya

### **Yogadarsana**

Traduzione e Commento di Raphael  
Edizioni Asram Vidya

### **La Visione dello Yoga**

Swami Satyananda e Swami Niranjanananda  
Edizioni Satyananda Ashram Italia

### **Yoga Chudamani Upanishad**

Swami Satyadharma  
Edizioni Bihar School of Yoga

### **Avviamento allo studio dello Yoga**

D. Audoin  
Edizioni Teosofiche Italiane

### **Kundalini Tantra**

Swami Sivananda Saraswati  
Edizioni Satyananda Ashram Italia

### **Eros e Religione**

Walter Schubart  
Mursia Editore

### **Il Potere del Serpente**

Arthur Avalon  
Edizioni Mediterranee

### **Il mondo come potenza**

Arthur Avalon  
Edizioni Mediterranee

### **Metafisica del Sesso**

Julius Evola  
Edizioni Mediterranee

### **L'Essenza del Tantra**

Harish Johari  
Edizioni Il Punto D'Incontro

### **Rama e Sita**

Giampaolo Fiorentini  
Edizioni Promolibri Magnanelli 2006

### **Cabala ed erotismo**

Moshe Idel  
Edizioni Mimesis 1993

### **La concezione tantrica della vita**

Gunther  
Edizioni Ubaldini

### **Le perle del Tantra. I testi classici dello Yoga tantrico**

Tommaso Palamidessi  
Edizione Massari

### **La ritenzione del seme umano**

Maspéro  
Edizioni Newton Compton

### **Shakti e Shakta**

Arthur Avalon  
Edizioni Mediterranee

### **Yoga Tantrico Indù e Tibetano**

Jean Marqués-Rivière  
Edizione Pizeta

### **Maschio e femmina li creò**

G. Dreifuss  
La Giuntina, Firenze 1996



**Tantra**

Andrè Van Lysebeth  
Edizione Mursia

**Tantra. Un'introduzione al Tantrismo**

Swami Satyananda Saraswati  
Edizioni Satyananda Ashram Italia

**Dell'Amore immortale**

Massimo Scaligero  
Edizione Tilopa

**Filosofia erotica**

F.von Baader  
Edizioni Rusconi 1982

**Il quinto Vangelo**

Tommaso Apostolo  
Edizioni Filelfo

**Iside-Sophia. La dea ignota**

Massimo Scaligero  
Edizioni Mediterranee

**Amore ed erotismo**

Stefano Zuffi  
Mondadori Electa

**Mefistofele e l'Androgino**

Mircea Eliade  
Edizione Mediterranee

**Nostalgia delle origini**

Mircea Eliade  
Edizioni Morcelliana 2000

**Miti, sogni, misteri**

Mircea Eliade  
Edizioni Lindau 2007

**Cabbalà e alchimia**

A. Schwarz  
La Giuntina, Firenze 1999

**ALCUNI SITI WEB**

[www.centroparadesha.it](http://www.centroparadesha.it)

[www.pitagorici.it](http://www.pitagorici.it)

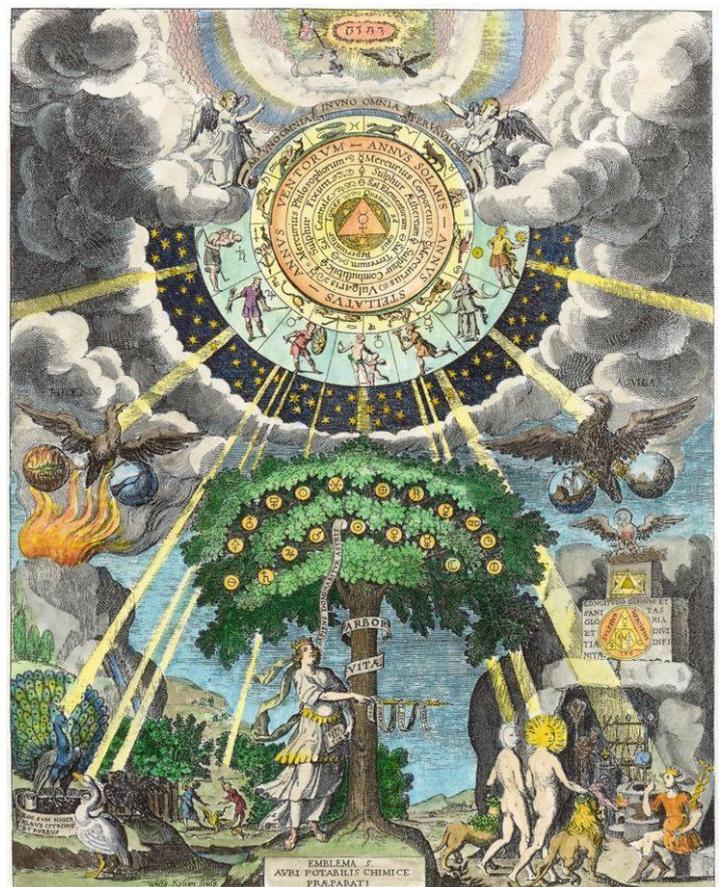
[www.ramakrishna-math.org](http://www.ramakrishna-math.org)

[www.fondazionebernardinodelboca.it](http://www.fondazionebernardinodelboca.it)

[www.teosofica.org](http://www.teosofica.org)

[www.accademiahermeticagiulianokremmerz.net](http://www.accademiahermeticagiulianokremmerz.net)

[www.gianfrancobertagni.it/materiali/reneguenon/dualcosm.htm](http://www.gianfrancobertagni.it/materiali/reneguenon/dualcosm.htm)



Rappresentazione della creazione, autore sconosciuto, fonte Pinterest



## MEFISTOFELE E L'ANDROGINO

Si vogliono presentare, di seguito, alcuni stralci (del Capitolo II) di questo scritto di Mircea Eliade a compendio della particolare prospettiva intrapresa e a conferma del nostro sostenere la *Corrente Unica della Tradizione*. Eliade, sulla scia di quanto percepisce nel rileggere dopo circa venti anni il “Prologo in Cielo” del *Faust* (poema drammatico del 1808 scritto da Johann Wolfgang von Goethe) e “*Séraphita*” (di Balzac Honoré), scrive delle pagine illuminanti *sul mistero della totalità* per quanti in grado di comprendere.

### Il Mistero della Totalità

...Ciò che mi affascinava e, ad un tempo, mi turbava nel “Prologo in Cielo” era l’indulgenza, anzi la simpatia, dimostrata da Dio nei confronti di Mefistofele. Dio diceva:

“Tra tutti gli spiriti, che negano, È il Maligno che mi è meno invisio.

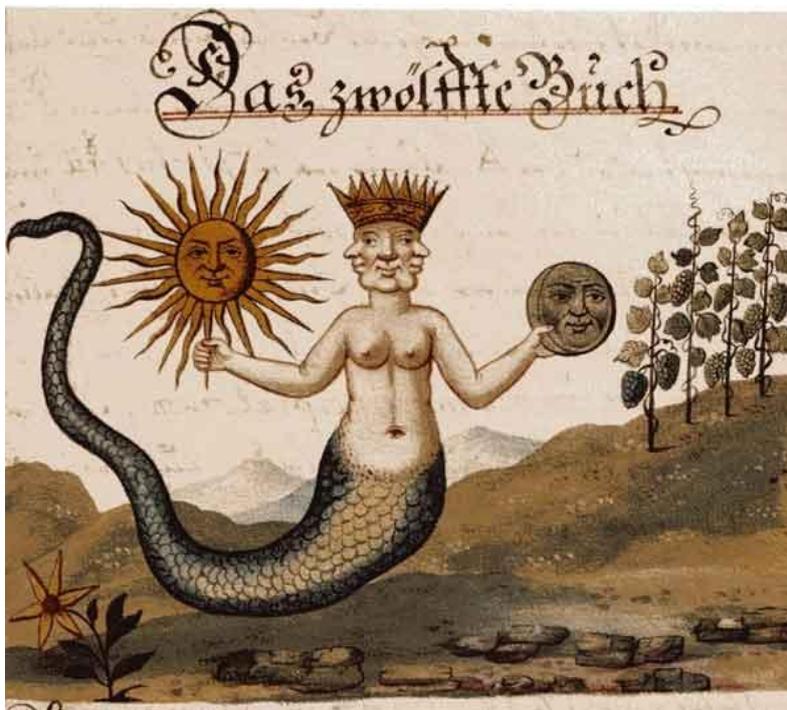
L’attività dell’uomo cede troppo facilmente, e presto egli si diletta dell’assoluto

riposo; così io gli do volentieri questo compagno, Che lo stimola e gli fa cenno e che, come Diavolo, ha da lavorare”.

La simpatia è, d’altronde, reciproca. Quando il Cielo si chiude e gli arcangeli scompaiono, Mefistofele, restato solo, riconosce che anche egli, di tanto in tanto, s’incontra volentieri col Vecchio:

“Von Zeit zu Zeit seh’ ich del Altern gern ...”.

Si sa che nel *Faust* di Goethe, nessuna parola è usata a caso. Quindi mi pareva che la ripetizione dell’aggettivo *gern* (volentieri), pronunciato una prima volta da Dio e la seconda volta da Mefistofele, dovesse avere un significato. Paradossalmente, esisteva una “simpatia” inaspettata tra Dio e lo Spirito che nega ...



Rappresentazione di una divinità a tre teste, autore sconosciuto, fonte Pinterest

... E in una delle Massime (Goethe) (N. 85) egli osserva: “Talvolta noi comprendiamo che un errore può muoverci e incitarci all’azione proprio come una verità”. E ancor più chiaramente: “La Natura non si preoccupa degli errori; essa stessa li corregge e non si chiede che cosa avrebbe potuto derivarne”.

Nella concezione di Goethe, Mefistofele è lo spirito che nega, che protesta, che so-

soprattutto arresta il flusso della vita e impedisce che le cose si compiano. L’attività di Mefistofele non è diretta contro Dio, ma contro la Vita. Mefistofele è “il padre di tutti gli impedimenti” (*der Vater aller Hindernisse – Faust*, v. 6209).

Ciò che Mefistofele chiede a Faust è di *arrestarsi*. Il “Verweile doch!” è una formula di precipua ispirazione mefistofelica: Mefistofele sa che nel punto in cui si arresterà, Faust avrà perduto la sua anima. L’arresto non è però una negazione del Creatore, bensì della Vita. Mefistofele non si oppone direttamente a Dio ma alla sua principale creazione, la Vita. Invece del movimento e della Vita, egli si sforza di far prevalere la stasi, l’immobilità, la morte, perché ciò che cessa di cambiare e di trasformarsi si decompone e perisce.



Questa “morte nella Vita” si traduce in una sterilità spirituale; in fondo, è essa la dannazione. Colui che ha lasciato perire, nel più profondo di se stesso, le radici della Vita soggiace al potere dello Spirito negatore. Goethe fa capire che il crimine contro la Vita, è un crimine contro la salvezza.

Tuttavia è stato spesso rilevato che Mefistofele, pur opponendosi con ogni mezzo al flusso della Vita, in fondo la stimola. Egli lotta contro il Bene, ma finisce per fare il Bene. Questo demone che nega la Vita è nondimeno un collaboratore di Dio. Per questo Dio, nella sua prescienza divina, ne fa deliberatamente un compagno dell'uomo.

Si potrebbero moltiplicare le citazioni per dimostrare che secondo Goethe l'errore e il male siano necessari non solamente all'esistenza umana, ma anche al Cosmo, a ciò che Goethe chiamava il “Tutto-Uno”. Le fonti di questa metafisica immanentistica le conosciamo: Giordano Bruno, Jacob Boheme, Swedenborg. Ma lo studio delle fonti non mi sembrò il metodo più indicato per giungere a una migliore comprensione della “simpatia” tra il Creatore e Mefistofele. D'altra parte, io non desideravo fare un'esegesi del Faust, né dare un contributo alla storia del pensiero goethiano. In questo genere di ricerche non avevo alcuna competenza e quello che mi interessava era di confrontare il mistero, abbozzato nel “Prologo in Cielo”, con certe concezioni tradizionali comprendenti “misteri” analoghi ...

... Si sa che per Nicolò da Cusa la *coincidentia oppositorum* era la definizione meno imperfetta di Dio (Eraclito scriveva già – fr. 67, IPPOLITO, Ref., IX, 10, 8 – : “Dio è giorno e notte, inverno e estate, guerra e pace, sazietà e fame; cioè tutti gli opposti”). Si sa anche che una delle fonti d'ispirazione del Cusano era stata l'opera dello Pseudo Dionigi l'Aeropagita. Come diceva l'Aeropagita, la coincidenza degli opposti in Dio costituisce un mistero. Ma non è di queste speculazioni teologiche e metafisiche che io intendo trattare ...

... Secondo lo stesso Jung, il “processo di individuazione” consiste essenzialmente in una sorta di *coincidentia oppositorum*, giacché il Sé comprende sia la totalità della coscienza sia i contenuti dell'inconscio. Nella “*Psychologie der Uebertragung*” e nel “*Mysterium coniunctionis*” si potrà trovare la più completa elaborazione della teoria dello Jung sulla *coincidentia oppositorum* come fine ultimo dell'attività psichica integrale (Cfr C.G. Jung, Die Psychologie der Uebertragung, Zurich, 1946 –I punti di vista di Jung sulla realtà del male hanno dato luogo a discussioni appassionanti–)...

... Lo storico delle religioni può ritrovare la *coincidentia oppositorum* e il mistero della totalità tanto nei simboli, nelle teorie e nelle credenze concernenti la realtà ultima, il *Grund* della divinità, quanto nelle cosmogonie che spiegano la Creazione nei termini di una divisione di un'Unità primordiale; tanto nei rituali orgiastici intesi a rovesciare i comportamenti umani e a dissolvere i valori, quanto nelle tecniche mistiche di congiunzione degli opposti, nei miti dell'androgino, nei riti di androgenazione e via dicendo. Da un punto di vista generale, si può affermare che tutti questi miti, riti e credenze hanno per scopo di ricordare agli uomini che la realtà ultima, il Sacro, la divinità, trascende le loro possibilità di comprensione razionale; che il *Grund* lo si può cogliere unicamente come un mistero e un paradosso; che la perfezione divina non va concepita come una somma di qualità e di virtù, ma come una libertà assoluta, al di là del Bene e del Male; che il divino, l'assoluto, il trascendente si distinguono qualitativamente dall'umano, dal relativo, dall'immediato perché essi non costituiscono modalità particolari dell'essere né situazioni contingenti. In una parola, questi miti, riti e teorie che implicano la *coincidentia oppositorum* insegnano agli uomini che il modo migliore per comprendere Dio o la realtà ultima è



di rinunciare, non fosse che per qualche istante, a pensare e a immaginare la divinità in termini d'esperienza immediata, una simile esperienza non potendo percepire che frammenti e tensioni. ... Gli esempi indù che riferiremo fra poco attestano senz'altro tale presa di coscienza, però la maggior parte dei nostri documenti non appartiene a questa categoria. Per esempio, i miti e le leggende riguardanti la consanguineità di Dio e di Satana, o del Santo e della Diavolessa, questi miti, nati persino in ambienti sapienziali, hanno incontrato grande successo anche negli strati popolari, il che prova come abbiano sempre corrisposto ad un oscuro desiderio di penetrare il mistero dell'esistenza del Male o dell'imperfezione della Creazione divina.... L'essere umano tutto intero viene impegnato quando l'uomo ascolta questi miti e queste leggende;

coscientemente o no, il loro messaggio finisce sempre per essere decifrato e assimilato.

Un esempio illustra nel miglior modo ciò che abbiamo detto e ci pone subito al centro del problema. È il concetto fondamentale dello zervanismo iranico, secondo cui Ohrmazd e Ahriman sarebbero nati entrambi da Zervan, il Dio del Tempo infinito.



*La creazione del mondo secondo la cosmogonia indù, cui concorrono Deva e Asura in opposizione; artista sconosciuto, fonte Google Immagini*

Qui siamo di fronte ad uno sforzo estremo della teologia iranica di superare il dualismo e di postulare un principio unico di spiegazione del mondo. Qualsiasi cosa si pensi dell'origine dello zervanismo, una cosa è certa: queste dottrine fondamentali sono state pensate e elaborate da spiriti adusati alla speculazione logica e filosofica ...

... tutti questi miti e leggende meriterebbero un'analisi più approfondita che qui non possiamo intraprendere. Basta aver constatato che, al livello del folklore religioso, tra le popolazioni centro-asiatiche e europee da tempo islamizzate o cristianizzate, si è sentito il bisogno di dare un posto al Diavolo, non solamente nella creazione del Mon-

do (onde spiegare l'origine del male) ma anche vicino a Dio, quale compagno nato dal desiderio divino di uscire dalla propria solitudine. È poco importante per il nostro argomento decidere se si tratti o meno di creazioni d'origine eretica o erudita ...

... L'India è stata ossessionata dal problema della realtà ultima, dell'Essere Unico velato dal mol-

teplice e dall'eterogeneo. Le Upanisad hanno identificato questa realtà ultima con Brahman-atman. Più tardi, i sistemi filosofici spiegarono la molteplicità: o per mezzo di una illusione cosmica e la *Maya*, come il Vedanta, oppure come il *Samkhya* e lo Yoga attraverso il dinamismo della Materia, in continuo movimento, che si trasforma incessantemente per incitare l'uomo a realizzare la Liberazione. Ma la fase pre-sistemica del pensiero indù è, dal nostro punto di vista, ancora più importante. Nei Veda e nei *Brahmana*, la dottrina della realtà unica è implicita nei miti e nei simboli. La mitologia e la religione vèdiche ci presentano una situazione a prima vista paradossale. Da un lato, vi è distinzione, opposizione e conflitto tra i Deva e gli Asura, gli dei e i "demoni", le potenze della Luce



e quelle delle Tenebre. Una parte considerevole del *Rg-Veda* è con-sacrata alle lotte vittoriose del dio Indra contro il drago Vrtra e gli Asura. Dall'altro lato numerosi miti mettono invece in risalto la consustanzialità o la fraternità dei Deva e degli Asura. Si ha l'impressione che la dottrina vèdica si sforzi di stabilire una doppia prospettiva: se, nella realtà immediata, in ciò che si manifesta davanti ai nostri occhi, i Deva e gli Asura sono inconciliabili, di natura diversa e in lotta, all'inizio dei tempi, cioè prima della Creazione o prima che il Mondo avesse assunto la sua forma attuale, essi erano consustanziali (Ananda K. Coomaraswamy ha trattato questo problema in molte sue pubblicazioni; pecca forse per un eccesso di sistematizzazione metafisica. Non bisogna credere che la coerenza teorica sia necessariamente il risultato di una riflessione sistematica: la coerenza è già alla base dell'immagine e del simbolo, fa parte integrante del pensiero mitico). Infatti, essi sono tutti figli di Prajapati o di Tvastri; fratelli dunque, nati da un unico Padre. Gli Aditya – cioè i figli di Aditi, i “soli” – erano originariamente serpenti. Spogliatisi delle loro vecchie pelli – il che vuol dire aver essi acquistato l'immortalità (“hanno vinto la morte”) – sono diventati Dèi, Deva (*Pancavimca Brahmana*, XXV, 15,4).

Come in molte altre tradizioni, nell'India vèdica, spogliarsi della propria pelle equivale a liberarsi dell' “uomo vecchio” e a ritrovare la giovinezza oppure ad accedere a una modalità esistenziale superiore – l'immagine ricorre spesso nei testi vèdici. Ma il sorprendente è che quel che è proprio ad un rettile va ad essere attribuito agli Dèi. Quando si leva all'alba – è scritto nel *Satapatha Brahmana* (II, 3; 1,3 e 6) – il Sole “si libera della Notte ... proprio come Ahi (il Serpente) si libera della propria pelle”. Del pari, il dio Soma “proprio come Ahi, striscia fuori dalla sua vecchia pelle” (*Rg-Veda*, IX, 86, 44: cfr. Altri riferimenti in Coomaraswamy, *Angel and Titan*, p. 405). L'atto di spogliarsi di una pelle d'animale e di strisciare fuori da essa ha un importante ruolo rituale:

si ritiene che chi lo compie si liberi dalla condizione profana, dai peccati o dalla vecchiezza. Ma il dio Soma non solo si comporta come il serpente mitico Ahi: il *Satapatha Brahmana* lo identifica senz'altro con Vrtra, il Drago primordiale (“Soma era Vrtra”, *Catapatha Brahmana*, III,4,3,13; III,94,2; IV,4,3,4).

Questa identificazione paradossale del Dio col Drago non è un'eccezione. Già il *Rg-Veda* aveva dato ad Agni il titolo di “sacerdote Asura” (VII, 30,3) e al Sole il titolo di “sacerdote Asura dei Deva” (VII, 102,12). In altri termini, *gli Dèi sono, o sono stati, o sono suscettibili di diventare Asura, ossia non-dèi*. Agni, il dio del Fuoco e del Focolare, il dio luminoso per eccellenza, è consustanziale al Serpente Ahi Budhnya, simbolo delle Tenebre sotterranee e omolo-go di Vrtra. Nel *Rg-Veda* (I, 79,1) Agni è chiamato “serpente furioso”. L'*Aitareya Brahmana* (III, 36) afferma che Ahi-Budhnya è in modo invisibile (*paroksena*) ciò che Agni Garhapatya è in modo visibile (*pratyaksa*). In altre parole, il Serpente è una virtualità del Fuoco, mentre le Tenebre sono Luce non manifestata. Nella *Vajasaneyi Samhita* (V, 33), Ahi-Budhnya e il Sole (Aja Ekapad) vengono identificati.

Può darsi che le speculazioni sull'essenza ofidiana di Agni derivino dall'immagine della nascita del fuoco. Il fuoco “nasce” dalle tenebre o dalla materia opaca come da una matrice ctonia, e s'innalza come un serpente. Nel *Rg-Veda* (IV, I, II-12), il fuoco che si accende – “quando nasce sul suo terreno” – viene descritto come “senza piedi e senza testa, celante le sue due estremità” (*guhmano anta*), allo stesso modo di una serpe arrotolata (Sugli attributi ofidiani dell'Aurora, cfr. Coomaraswamy, *The Darker Side of Dawn*, p. 7 e passim.). In altri termini, esso viene presentato come un Oroburos, immagine sia della coincidenza degli opposti che della totalità primordiale. Il separare i piedi dalla testa simboleggia, in India, la divisione dell'unità iniziale, quindi la Creazione. Secondo la cosmogonia tramandataci dal *Rg-Veda* (X, 90,14) la Creazione comincia con la separa-



zione della testa dai piedi del gigante Purusa. Aggiungiamo che il paradosso della doppia natura di Agni – insieme Serpente e Dio – è anche visibile nell’ambivalenza religiosa del fuoco. Secondo il Rg-Veda (X, 16,9, ecc.), il fuoco, da una parte, è potenza divoratrice degli uomini che bisogna ad ogni costo evitare; d’altra parte, è l’araldo (*duta*) degli dèi, amico (*mutra*) e ospite (*atithi*) degli uomini.

L’ambivalenza della divinità è un tema attestato in tutta la storia religiosa dell’umanità. Il sacro mentre attira l’uomo gli fa paura. Gli dèi si rivelano a volte benevoli a volte terribili. In India, presso alla sua forma bella e amabile, ogni divinità comporta una “forma terrificata” (*krodha murti*): è il suo aspetto furioso, minaccioso, pauroso ...

... in conclusione, questi miti e la loro esegesi teologica rivelano un aspetto poco conosciuto, perché meno evidente, della storia divina. Si potrebbe

quasi parlare di una “storia segreta” della Divinità, comprensibile solo per gli iniziati, cioè per coloro che conoscono le tradizioni e capiscono la dottrina. La “storia segreta” vedica rivela, da una parte, la consanguineità dei Deva e degli Asura, il fatto che queste due classi di entità sovrumane sono nate da un identico principio; d’altra parte, essa svela la *coincidentia oppositorum* esistente nella struttura più profonda delle divinità, le quali si mostrano, alternativamente o simultaneamente, benefiche e terrifiche, creatrici e distruttrici, solari e ofidie (cioè manifeste e virtuali), e così via ...

... tutto questo, evidentemente, vale solo in una prospettiva trascendentale e atemporale; nell’esperienza immediata dell’uomo, nella sua esistenza concreta e storica, i Deva si oppongono agli Asura, e l’uomo deve perseguire il bene e combattere il male.



*Il Rebis, autore sconosciuto fonte Pinterest*

*Ciò che è vero sul piano dell’eter-nità, non lo è necessaria-mente su quello temporale.*

Il mondo è nato in seguito a una rottura dell’unità primordiale. Sia l’esistenza del mondo che l’esistenza nel mondo, presuppongono la separazione delle Tenebre dalla Luce, la distinzione del Bene dal Male, una scelta e una tensione. Ma per l’India il Cosmo non è la modalità esemplare e insuperabile del reale e l’esistenza nel mondo non viene considerata come il *summum bonum*. Tanto il Cosmo che la vita dell’uomo nel Cosmo sono situazioni particolari, e una situazione particolare non può esaurire le ricchezze favolose dell’Essere.

Come è noto, l’ideale dello spirito indù è il *jivan mukta*, “il liberato da vivo”, cioè qualcuno che non subisce più “la condizionalità di una situazione” ma che, come è detto nei testi, è “libero di muoversi a volontà” (*kamacarin*). Il *jivan mukta* si trova simultaneamente nel tempo e nell’eternità; la sua esistenza è paradossale, nel senso che essa costituisce una *coincidentia oppositorum* che non è possibile comprendere o immaginare ...

*... L’androgino nel XIX secolo*

*Séraphita è senza dubbio il più affascinante dei*



romanzi fantastici di Balzac. Non certo a causa delle teorie di Swedenborg di cui è imbevuto, ma perché Balzac è riuscito a illuminare con la luce dell'arte un tema fondamentale dell'antropologia arcaica: l'androgino considerato come l'immagine esemplare dell'uomo perfetto ...

... Ma l'androgino di Balzac appartiene ben poco alla terra. La sua vita spirituale è tutta rivolta verso il cielo. Séraphitus-Séraphita vive solo per purificarsi e per amare. Benché Balzac non lo dica espressamente, si comprende che Séraphitus-Séraphita non può abbandonare la terra prima di aver conosciuto l'amore. Può darsi che si tratti dell'ultima, più preziosa perfezione: amare realmente e congiuntamente due esseri di sesso diverso. Amore serafico evidentemente, ma non per questo amore astratto, impersonale. L'androgino di Balzac ama due persone ben distinte; resta dunque nel mondo concreto, nella vita. Qui, su questa terra, non è un angelo: è un uomo perfetto, cioè un "essere totale".

*Séraphita* è l'ultima grande creazione letteraria europea che abbia come motivo centrale il mito dell'androgino ...

... Per trovare le fonti di questa rivalorizzazione dell'androgino da parte del romanticismo tedesco, bisognerebbe esaminare le vedute di Jacob Boehme e di altri teosofi del XVII secolo, specialmente di J.G.Gichtel e di Gottfried Arnold. Grazie all'antologia commentata dal professore E. Benz, *Adam. Der Mythos des Urmenschen*, (München, 1955), questa ricerca potrebbe essere portata a termine rapidamente ...

... Jacob Boehme attinse probabilmente l'idea dell'androgino non dalla Kabbala, ma dall'alchimia, di cui peraltro utilizzò la terminologia (cfr. J. Evola, p. 271, Cfr. anche A. Koyre, *La philosophie de Jacob Boehme* – Paris, 1929 – , p. 225). Infatti uno dei nomi della Pietra Filosofale era proprio *Rebis*, l'"essere doppio" (lett.: "due cose") o l'Androgino ermetico. Il *Rebis* nasceva dall'unione del Sole con la Luna, o alchemicamente, dall'unione dello Zolfo con il

Mercurio. È superfluo mettere in rilievo l'importanza dell'androgino nell'*opus alchymicum*, dopo gli studi fondamentali di C.G. Jung. ...

... in Dio non esiste più divisione, poiché egli è il Tutto e l'Uno. Per Scoto Eriugena, la divisione dei sessi fu una conseguenza del peccato, ma avrà termine con la riunificazione dell'uomo, a cui seguirà la riunione escatologica del mondo terrestre con il Paradiso ...

... Ricordiamo anche che diversi Midrashim presentarono Adamo come androgino ...

L'androginia è parimenti attestata nel *Vangelo di Tommaso*, che, pur non essendo propriamente un'opera gnostica, attesta l'atmosfera mistica del cristianesimo nascente. Rimaneggiata e reinterpretata, questa opera fu però abbastanza popolare tra i primi gnostici; la traduzione in dialetto saidico figurava nella biblioteca gnostica di Khenoboskion. Nel *Vangelo di Tommaso*, Gesù, volgendosi ai suoi discepoli, dice loro: "Quando dei due voi farete uno; quando farete il dentro come il fuori e il fuori come il dentro, e l'alto come il basso; quando farete del maschio e della femmina un solo essere, sì che il maschio non sia più maschio e la femmina non sia più femmina, solo allora voi entrerete nel Regno" (Doresse, op. cit. vol. II (1959), p. 95; A. Guillaumont, H. Ch. Puech, ecc., *L'Évangile selon Thomas* (1959), log. 17-18; Robert M. Grant, *The secret sayings of Jesus* (New York, 1960), pp. 143 sgg.). In un altro logion (n. 108, ed. Puech; . 103 Grant), Gesù dice: "Quando voi farete in modo che i due siano uno, voi diventerete i figli dell'Uomo e se voi direte: 'Montagna, spostati!' essa si sposterà" (Doresse II, p. 109, n. 110) ...

... Altri testi contengono passaggi simili sulla riunione dei sessi quale sindrome del Regno ...

... *L'androginia divina*

Questa idea della bisessualità universale, conseguenza necessaria dell'idea della bisessualità divina in quanto modello e principio di ogni esistenza, può illuminare tutta la nostra ricerca,



perché, in fondo, in una concezione simile è implicita l'idea che la perfezione, quindi l'Essere, consiste in fondo in una unità-totalità. Tutto ciò che è in senso eminente deve essere totale, il che comporta la *coincidentia oppositorum* a tutti i livelli e in ogni contesto. Questa coincidenza si verifica tanto nell'androginia degli dèi quanto nei riti di androginazione simbolica, oltre che nelle cosmogonie che spiegano il mondo partendo da un Uovo cosmogonico o da una totalità primordiale in forma di sfera. Si incontrano idee, simboli e riti del genere non solamente nel mondo mediterraneo e dell'antico Medio Oriente, ma anche in numerose culture esotiche e arcaiche. Una diffusione simile può spiegarsi solo col fatto che questi miti presentavano un'immagine soddisfacente della divinità, o della realtà ultima, quale totalità indivisa, o spingevano, nel contempo, l'uomo ad avvicinarsi a questa plenitudine attraverso riti o tecniche mistiche di reinte-



"Rebis" da Manoscritto alchemico di Norimberga (1523)  
fonte Pinterest

grazione. Qualche esempio ci aiuterà a capire nel modo migliore questo fenomeno religioso. Nelle teogonie greche più antiche, gli Esseri divini neutri o femminili generano da soli. Questa partenogenesi implica l'androginia. Secondo la tradizione tramandataci da Esiodo (*Teogonia*, 124 sgg.), dal Caos (neutro) nacquero Erebo (neutro) e Notte (femminile). La Terra generò da sola il Cielo stellato. Sono formule mitiche della totalità primordiale, che contiene tutte le potenze, e quindi tutte le coppie di opposti: caos e forme, tenebre e luci, virtuale e manifesto, maschio e femmina ecc. Come espressione tipica della potenza creatrice, la

bisessualità figura tra le qualità meravigliose della divinità. Hera partorì da sola Efesto e Tifeo, e questa "dea nuziale ha a tutta prima figura di androgino" (Marie Delcourt, *Hermaphrodite. Mythes et rites de la bisexualité dans l'Antiquité classique*, Parigi, 1958, p. 29). A Labranda, in Caria, si adorava uno Zeus barbuto con "sei mammelle disposte in triangolo sul petto". Eracle, l'eroe virile per eccellenza, scambiò le proprie vesti con quelle di Onfale. Nei misteri italoti di Ercules Victor, tanto il dio che gli iniziati erano vestiti da donne e, come ha mostrato Marie Delcourt, si riteneva che questo rito "promovesse la salute, la giovinezza, la forza, la vita dell'essere umano e forse conferisse perfino una specie di perennità. A Cipro, si venerava un'Afrodite barbuto chiamata Aphroditos, e in Italia una Venere calva. Quanto a Dioniso, egli era il dio bisessuato per eccellenza ... Qui non ricorderemo le divinità androgine presenti

in altre religioni (cfr. M. Eliade, *Mitul Reintegrarii*, pp. 99 sgg.; *Traité d'Histoire des Religions*, pp. 359 sgg.). Il loro numero è considerevole. Se ne trovano tanto in religioni complesse ed evolute (come per esempio presso gli antichi Germani, nel Medio Oriente antico, nell'Iran, in India, in Indonesia ecc.) quanto presso popoli di cultura arcaica, in Africa, America, Melanesia, Australia e Polinesia ...

... *La totalità primordiale*

Si vede dunque che questi riti di ritorno alla totalità per mezzo dell'androginia simbolica o dell'orgia



sono suscettibili di essere valorizzati in diversi sensi. Però sono tutti praticati quando si tratta di assicurare il successo di un inizio: sia il principio della vita sessuale e di quella culturale espresso dall'iniziazione, sia il Nuovo Anno o la primavera o "l'inizio" rappresentato da ogni nuovo raccolto. Se consideriamo che, per l'uomo delle società tradizionali, la cosmogonia rappresenta "l'inizio" per eccellenza, si comprende la presenza di simboli cosmogonici nei rituali iniziatici, agricoli o orgiastici. "Cominciare" una cosa vuol dire stare per creare quella cosa, quindi di usare una enorme riserva di forze sacre.

Ciò spiega la similitudine strutturale tra il mito dell'Androgino primordiale, antenato dell'umanità, e i miti cosmogonici. In un caso come nell'altro, i miti rivelano che all'origine, *in illo tempore*, esisteva una totalità compatta – e che questa totalità è stata divisa o fratturata affinché il mondo o l'umanità potessero nascere. All'Androgino primordiale, soprattutto all'Androgino sferico descritto da Platone, corrispondono, sul piano cosmico, l'Uovo cosmogonico o il Gigante antropocosmico primordiale.

Infatti, un gran numero di miti cosmogonici presentano lo stato originale, il "Caos", come una massa compatta ed omogenea, nella quale non era discernibile alcuna forma; o anche come una sfera simile a un uovo, nella quale il Cielo e la Terra si trovavano riuniti, o come un Macrantropo gigante ecc. In tutti questi miti, la Creazione si compie attraverso la divisione dell'uovo in due parti, rappresentanti il Cielo e la Terra, o attraverso lo smembramento del Gigante, o la frammentazione della massa unitaria.

Tanto sul piano cosmico che su quello antropologico, *all'origine* vi era dunque una totalità che conteneva tutte le virtualità. Ma questa ossessione dell'"origine", attestata da tanti miti e riti diversi di vario genere, va interpretata anche in un'altra prospettiva. Constatiamo infatti che la tendenza all'unificazione, alla totalità, benché si manifesti a livelli diversi, usa mezzi vari con mira a fini non identici.

La reintegrazione dei contrari e l'abolizione degli opposti hanno luogo tanto in un'orgia rituale quanto in un'androginazione iniziatica, *ma i piani della realizzazione sono differenti*. La reintegrazione dei principi polarizzati si compie anche per mezzo delle tecniche yoga, soprattutto di quelle dello yoga tantrico. Anche in questo caso, si vuole raggiungere una "unità-totalità", ma l'esperienza si sviluppa su più livelli, e l'unificazione finale non può essere descritta che in termini trascendentali. In altre parole, sul piano dell'esperienza oscura dell'orgia rituale, dell'androginizzazione rituale o della regressione nel Caos precosmogonico, si tratta di tendenze alla reintegrazione e alla unificazione che sono paragonabili, come struttura, all'aspirazione dello Spirito a tornare all'Uno-Tutto. Non possiamo qui soffermarci su questa tendenza paradossale della Vita a riprodurre ciò che è proprio alto Spirito. È importante tuttavia precisare che se tutti questi miti, riti e tecniche mistiche implicano la *coincidentia oppositorum*; se, dal punto di vista strutturale, l'Uovo cosmogonico è assimilabile all'orgia rituale, alla androginizzazione o allo stato in un *jivan mukta*, l'unità-totalità non è la stessa nel caso di colui che partecipa a un rito orgiastico e in quello di colui che abolisce le opposizioni per mezzo dello yoga ...

**Mircea Eliade**

tratto da *Mefistofele e L'Androgino*  
Edizioni Mediterranee





La mente degli enti planetari, in gran parte non-risvegliati, è sessuata e quindi non libera: non sperimenta l'Amore che dona la vera libertà. Una mente ordinaria manifesta l'espressione nei due aspetti complementari di mascolino e femminile. Un processo di risveglio avanzato fa tendere verso una manifestazione unitiva, cioè tende a realizzare l'Unione, il *Rebis* degli Alchimisti, l'*Androgine ermetico* (integra la natura di entrambi i sessi, la natura dei due emisferi cerebrali).





## IL “FEMMININO” E IL “MASCOLINO”

Ne vogliamo parlare in modo semplice ma diretto. Senza voler guardare ai tempi lontani, del prima della storia umana, osserviamo soltanto quello che nell’oggi si può tutti riscontrare onestamente. Per noi il “Femminino” è Grazia Divina, la Madre (Matrice), la *Mahasakti*.

Il “Femminino” è un Alto Principio, come il “Mascolino”.

Il “femminile” è la bassa espressione del “Femminino”, incarnata nell’individualità umana (“femmina”) nel mondo del divenire.

Il “femminismo” è la stortura nata come opposizione al “femminile”, consegnatosi nelle mani del Maligno.

L’iniziale richiamo della “Donna” verso la liberazione storica

dalla millenaria schiavitù, fisica e psicologica del maschio, è stata più che giusta. Ma l’ente planetario, di qualunque genere, deve sempre fare i conti, in mancanza del potere che dà il risveglio spirituale, con il Maligno che in modo invisibile cerca sempre di trattenere nell’ignoranza e nella schiavitù.

L’influsso non-umano del Male è potente ed opera maleficamente creando continuamente cattive condizioni umane.

Le energie messe in moto dal “femminismo”, per una causa giusta, sono state deviate dall’uso ignorante di certi “simboli” di cui il Maligno ha saputo impossessarsi, contaminando gli elevati ideali perseguiti.

La mente di veglia, ma soprattutto la subcoscienza delle donne, sono state penetrate, a diversi livelli di profondità, dalle energie malefiche che hanno cominciato, da quasi subito, a far ripetere alle donne gli stessi errori commessi dagli uomini, fino ad imitarli in usi, costumi, risposte comportamen-



“La Testa Funesta”, di Edward Burne-Jones (1870-1898)

tali e comunicazionali (*sigarette, sigari, vaporiera, alcol, droghe, pornografia, preservativi, pillole del piacere, strumenti erotici, posture virili, libertinaggio, ruoli, funzioni, eccetera, eccetera*).

L’elevato “Femminino”, incarnato nel “femminile”, è stato via via sempre più corrotto facendo desiderare alla donna stessa di diventare quel **“modello di donna oggetto”** (vedi

*veline, letterine, cubiste, modello-segretaria-erotica, modello-donna-manager, teenager, schoolgirl, modello-donna-bambina, l’indefinito modello-hostess, modello-donna-prostituta, ecc.*) tanto desiderato dal maschio schiavista, costretto, nel passato, a forzarle, obbligarle. Esse oggi vanno nientemeno dal chirurgo per riuscire a rappresentare quel “modello” tanto desiderato dal maschio schiavista. Infatti il “menù” delle operazioni chirurgiche, in gran parte, è liberamente ispirato ai “Modelli-donna-escort” (*vedi bocche, zigomi, nasi, seni, glutei, ecc.*), anche se nessuno ha il coraggio di ammetterlo. La donna ha ceduto ancora una volta alle lusinghe del Maligno (il serpente) e in modo sempre più consapevole sta “pornificando” la società.



Una grande maggioranza di donne si sono lasciate corrompere scegliendo, consciamente o inconsciamente, diversi modi di essere colluse con il sessismo al solo scopo di scalare la strada del successo, del denaro, del potere facendo rientrare tutto nella normalità dell'emancipazione in atto. Pagano il prezzo dell'umiliazione del mondo delle donne.

Sono ormai milioni le donne che accettano quella visione della sessualità voluta dal Maligno per mezzo del "maschio" guidato alla patologia del sesso (facendola diventare normale con l'incremento del business del porno). La maggior parte della produzione e diffusione del porno di oggi è in mano alle donne ma anche il mercato dei sexyshop con il commercio dei sexy toys e dei siti web in tema.

La carnalità, degradata nella visione della realtà, viene utilizzata dal Maligno per uccidere l'amore e tutti i valori fondamentali elevanti e trasformare la società in un ampio campo orgiastico sacrificale per il "foraggio" degli esseri oscuri che insidiano gli esseri umani.

Un incredibile risultato intriso di illusioni che fa credere alla donna di aver raggiunto una notevole emancipazione.

Le donne sono state ingannate e indotte ad appoggiare il Male invece di combatterlo.

Siamo profondamente dispiaciuti di questo. Il sessismo, palese e occulto, viene imposto alla mente fragile della maggioranza delle persone nei suoi aspetti più degradanti e le vittime maggiori sono i bambini e gli adolescenti seguiti dai giovani, dagli adulti e dagli anziani "pornificati" a livello patologico. Una corruzione colossale che ha prodotto, al momento, un insanabile guasto sul piano psichico umano.

È anche vero però che fuori del coro di massa condizionato esiste la realtà delle "pathbreakers", quelle donne che riescono a raggiungere posizioni sociali di rilievo, finora occupate dai maschi, non perché siano femministe, sessiste o raccomandate ma perché sono donne intelligenti che amano

apprendere, sanno imporre il loro valore e hanno imparato ad aver fede in sé stesse.

A proposito del desiderio di sapere, la curiosità del "Femminino" è positiva e quando resta tale nel "femminile", d'incanto il mondo si illumina. Ma quando nella femmina si genera la curiosità morbosa insufflata dal Maligno diventa una delle espressioni più pericolose per il mondo.

La grande confusione di promiscuità dei sessi è dovuta, nella cosiddetta cultura dominante, sia al "maschio" sia alla "femmina" indeboliti psichicamente dall'attacco sinistro del Maligno.

I rapporti fra i sessi sono divenuti combattimenti tra ego-sopportati che, appesantiti dalle cattive condizioni umane generali create dal Maligno, rendono, su tutti i versanti del sociale, difficile il vivere. Alimentare una guerra sociale tra i sessi (*maschio, femmina, omosessuali maschili e femminili*) significa impedire, alle migliori possibilità di risveglio della coscienza, di restare dormienti, potenziali, prigionieri.

Dagli inferi, l'espressione del Male, continua ad ingannare gli enti planetari, sia maschi sia femmine. Se tale situazione non verrà rimossa gli enti planetari saranno condannati a soggiacere agli inganni del Male ancora a lungo.

Le donne "femmine", incarnazioni del "Femminino", veramente libere potranno aprire le nuove strade del mondo che esprimeranno il Nuovo Piano di Coscienza necessario. Le donne, sciamane del "Femminino", miglioreranno la condizione umana.

La donna, guarita dalla tossicità del mondo, riporterà il messaggio divino all'Anima dell'ente planetario del futuro.

Le luci del "Femminino" e del "Mascolino" possono illuminare il Mondo: permettiamoglielo.

Facciamo in modo che l'Amore che unisce le luci dei due Principi, il "Mascolino" e il "Femminino", possano relegare, nella sua oscura realtà, il Male, per sempre.

**Rosario Castello**



Gli emisferi cerebrali di destra (**femminino**) e di sinistra (**mascolino**):

del **Femminino**:

irrazionale, intuizione, percezione, sensibilità, interconnessione, empatia, introflessione, forme geometriche, pensiero concreto, pensiero immaginifico, sentimento, artista.

del **Mascolino**:

razionale, sistematizzazione, dinamismo, analisi, settorizzazione, leadership, estroflessione, lettere e alfabeti, pensiero logico, pensiero astratto, ragione, pensatore.

L'essere è completo con il risveglio ed il lavoro simultaneo dei due emisferi, non con il predominio di uno dei due.





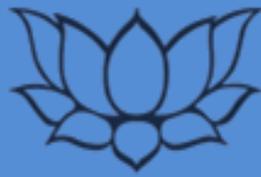
Che ogni *lettore-ricercatore* possa lavorare nel completo oblio di se stesso avendo a cuore soltanto la necessità del mondo. Solo così le Strade Alte faranno di lui un vero Discepolo. Questa è l’Ora dell’urgenza: i “*Maggiori*” fanno appello ai “*Minori*” per unirsi allo strenuo sforzo della *Grande Opera del Risveglio delle Coscienze*.

Il **primo sforzo** è per neutralizzare le conseguenze della follia planetaria; il **secondo sforzo** è per proteggere la “*Via*”, aperta tra le tenebre di questo mondo, per i “*piccoli*” che scelgono il Sentiero; l’energia del **terzo sforzo** è per l’antica battaglia del *Cielo*, per separare definitivamente la *Luce* dalle *Tenebre*.

Scelga , chi sente di essere un “*Pellegrino*” consapevole.

***il Centro Paradesha***







ROSARIO CASTELLO

**NOTIZIARIO SUL FEMMININO-MASCOLINO  
UN MATRIMONIO INTERIORE**

VOLUME UNICO

Esiste la vera Conoscenza:  
la puoi “conoscere” nel percepire  
l’unica Vita immutabile in tutte le Vite,  
nel Separato e nell’Uno Inseparabile.

C’è una falsa Conoscenza:  
relativa, ottusa, senza luce e “oscura”,  
che non cerca la Causa di ogni cosa.

C’è una Conoscenza imperfetta:  
quella che condiziona a restare  
nella catena del samsara,  
quella che fa illudere e fa credere che  
le diverse esistenze siano separate.

Ma la vera Conoscenza esiste.

